

# Eduwork, nasce il polo della formazione

Garantire opportunità occupazionali da un lato e fornire alle aziende le risorse umane necessarie per essere competitive sul mercato del lavoro. Eduwork, il primo polo formativo del Sud Italia orientato al lavoro per saldatori e impiantisti industriali, nasce con questo obiettivo ed è il nuovo progetto di Fmts Group, network d'impresе che opera nel campo della formazione per il lavoro, per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Il nuovo polo nasce in risposta alle mutevoli esigenze del mercato che verranno discusse e presentate durante l'evento di inaugurazione che si terrà stamattina, alle ore 10.30, in via Leonardo Da Vinci 15 a Pontecagnano Faiano. Annunciata, nella sessione pomeridiana, che avrà inizio alle 17, la presenza del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, a cui saranno affidate le conclusioni. Eduwork ha il patrocinio di Confindustria Salerno, Cisl Salerno, Fim Cisl Salerno, Cgil Regione Campania, Confindustria Abruzzo medio Adriatico delle province di Chieti Pescara e Teramo e della Provincia di Salerno. I partner tecnici sono Wuerth, Esab e Martec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Il Crescent è legittimo» Bocciato l'ultimo ricorso

## AGOSTO ATTACCA: I MAGISTRATI NON SI ESPRIMONO SULLA DEVIAZIONE ABUSIVA E PERICOLOSA DEL FUSANDOLA

Angela Trocini

È legittima la costruzione del Crescent. A sentenziarlo i giudici del Consiglio di Stato per i quali l'appello proposto dal Italia nostra onlus - per la riforma della sentenza del Tar Salerno è da ritenersi «in parte inammissibile, in parte improcedibile e in parte infondato». Il Consiglio di Stato, nel salvaguardare la realizzazione dell'edificio a mezza luna di Bofill con la riqualificazione di una zona degradata che ha visto anche la nascita di piazza della Libertà, ha fatto riferimento all'ampio scambio di carteggi e memorie tra i vari ministeri interessati, il Comune di Salerno, l'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale, le società interessate alla realizzazione dell'edificio e la stessa associazione ambientalista che a più riprese aveva richiesto l'annullamento di tutti gli atti amministrativi relativi all'intervento urbanistico.

### LA VICENDA

Al vaglio del Consiglio di Stato c'era la decisione del Tar (con sentenza del 2019) che aveva riunito una serie di ricorsi che erano stati dichiarati in parte improcedibili, in parte inammissibili e irricevibili, in parte infondati. È proprio contro quest'ultima sentenza che Italia Nostra aveva proposto appello il cui perimetro decisorio hanno scritto in sentenza di giudici del Consiglio di Stato risulta circoscritto «al profilo paesaggistico» (l'unico escluso dal giudicato della sentenza del 2013 che aveva già sancito come la realizzazione della mezza luna di Bofill non risultava in contrasto con la normativa evocata dall'appellante) in relazione al sindacato sulle autorizzazioni paesaggistiche 88/2014 e 89/2014 (recepito i rispettivi pareri favorevoli, con prescrizioni, del Soprintendente sia sul Pua che sul progetto definitivo delle opere) e gli atti successivi recependo le prescrizioni della Soprintendenza. E i giudici amministrativi scrivono in sentenza: «Per tali profili ambientali e demaniali, l'appello risulta inammissibile introducendo nuovi motivi ex articolo 104, III comma, ovvero reiterando gli stessi vizi sui permessi a costruire relativi all'edificio Crescent e a tutti gli atti del procedimento, già vagliati e ritenuti legittimi con sentenza del 2013 e quindi coperti dal precedente giudicato amministrativo di sentenze non sottoposte a revocazione e non annullate dalla Cassazione». Per questo motivo, limitatamente al profilo paesaggistico «l'appello risulta infondato in quanto non motivato dalla violazione di particolari vincoli di tutela o da un'effettiva degradazione del contesto paesaggistico considerato che si tratta della realizzazione di un'importante opera architettonica di complessiva riqualificazione di un centro urbano precedentemente degradato, certamente ascrivibile in primo luogo all'interesse economico che ha motivato il finanziamento privato delle nuove opere edilizie e diversamente valutabile quanto al soggettivo apprezzamento estetico, ma certamente legittima sotto il profilo della valutazione, ponderazione e comparazione dei diversi profili d'interesse pubblico con il Comune che ha ritenuto prevalenti le esigenze di sistemazione e modernizzazione dell'habitat urbano rispetto alla preservazione di contesti tradizionali ormai compromessi, come già acclarato dalla Soprintendenza con due pareri adottati a seguito di un'ampia istruttoria aperta a tutti gli interessi coinvolti».

### I LEGALI

Sulla sentenza del Consiglio di Stato è intervenuto l'avvocato Oreste Agosto, che insieme al collega Pierluigi Morena ha rappresentato Italia Nostra nel giudizio amministrativo, che ha definito la decisione «incommentabile», affermando che «ancora una volta i giudici amministrativi non rispondono sulle gravissime illegittimità ed illiceità dell'occupazione del demanio idrico e marittimo e, soprattutto, sulla deviazione abusiva e pericolosa del torrente Fusandola. Il Consiglio di Stato si è rifugiato in presunte inammissibilità senza pronunciarsi nel merito della legittimità. Viene tutto rimandato al Comune di Salerno che, a seguito della sentenza penale della deviazione abusiva del Fusandola, non ha nemmeno rinnovato la concessione demaniale quadriennale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crescent, stop contenzioso «Realizzazione legittima»

### No al ricorso sulle autorizzazioni paesaggistiche: nessuna violazione dei vincoli

#### LA SENTENZA » L'EMICICLO SUL MARE

Ricorso al Consiglio di Stato per il Crescent, i giudici dichiarano il ricorso di Italia Nostra «in parte inammissibile, in parte improcedibile e in parte infondato». La giustizia amministrativa ha chiuso definitivamente il capitolo della querelle avviata dagli ambientalisti sulla costruzione dell'emiciclo sul mare che domina piazza della Libertà. L'istanza all'appello della giustizia amministrativa era stata presentata contro la sentenza del Tar di Salerno del 2019 per una vicenda che va avanti dal 2011 e che, dopo 13 anni, è arrivata al capitolo finale.

Italia Nostra, in particolare, aveva chiesto l'annullamento di tutti gli atti amministrativi relativi «all'intervento urbanistico "Piazza della Libertà - Edificio Crescent" (cosiddetto Pua di Santa Teresa), predisposto dal Comune di Salerno per la realizzazione di un edificio privato che avrebbe alterato irreversibilmente, si sosteneva, il paesaggio urbano del lungomare cittadino e, in particolare, la visuale fra il centro storico e il mare e verso la Costiera Amalfitana ». Una lunga vicenda amministrativa fatta di diversi ricorsi a partire da quello relativo al permesso a costruire del maggio 2011 rilasciato dal Comune di Salerno in favore della s.r.l. Crescent, società costruttrice dell'edificio. L'associazione ha presentato altri ricorsi e due diversi appelli dinanzi al Consiglio di Stato, che li riuniva e decideva con la sentenza 2013 che, in riforma della decisione di primo grado, accoglieva le censure di difetto di motivazione delle autorizzazioni paesaggistiche. La Soprintendenza di Salerno, dopo aver notificato al Comune due avvisi di diniego paesaggistico, istituì due tavoli tecnici che portarono all'espressione di pareri favorevoli con prescrizioni. Il Comune di Salerno, dunque, avviò l'iter di variante del Pua di Santa Teresa in base alle prescrizioni e rilasciò due autorizzazioni paesaggistiche furono impugnate da Italia Nostra. Atti arrivati a sentenza davanti al Tar nel 2019 e ora passati al vaglio del Consiglio di Stato.

La principale controversia «concerne la complessa e delicata questione del torrente Fusandola, già oggetto di vicende giudiziarie in sede penale». Infatti il gip del tribunale di Salerno, con la sentenza dell'aprile 2021 sulla base di una consulenza tecnica disposta d'ufficio, ha deciso per la strumentale ed illecita deviazione del torrente per fare spazio ad un condominio privato, e la sentenza del tribunale penale di Salerno ha sancito la falsità della nota della Soprintendenza numero 5805 del 2019 relativa al procedimento paesaggistico. In questo quadro, Italia

aspetto di illegittimità attiene alle autorizzazioni paesaggistiche per insufficienza della motivazione. Vicenda poi superata nel prosieguo dell'iter. Limitatamente al profilo paesaggistico, l'appello dell'associazione risulta infondato in quanto «non motivato dalla violazione di particolari vincoli di tutela o da una effettiva degradazione del contesto paesaggistico, considerato che si tratta della realizzazione di un'importante opera architettonica di complessiva riqualificazione di un centro urbano precedentemente degradato, certamente ascrivibile in primo luogo all'interesse economico che ha motivato il finanziamento privato delle nuove opere edilizie e diversamente valutabile quanto al soggettivo apprezzamento estetico, ma certamente legittima sotto il profilo della valutazione, ponderazione e comparazione dei diversi profili d'interesse pubblico coinvolti, da parte dell'Ente democraticamente esponente della comunità locale, che ha non irragionevolmente ritenuto prevalenti le esigenze di sistemazione e modernizzazione dell'habitat urbano di vita della medesima comunità rispetto alla preservazione di contesti tradizionali oramai compromessi, così come acclarato dalla competente Soprintendenza con due pareri paesaggistici adottati a seguito di un'ampia istruttoria aperta alla partecipazione di tutti gli interessi coinvolti». Da qui ne consegue che la domanda di risarcimento per il Consiglio di Stato è infondata.

#### Salvatore De Napoli

riproduzione riservata



Il Consiglio di Stato chiude la querelle andata avanti dal 2011 Italia Nostra chiedeva l'annullamento di tutti gli atti amministrativi sulla trasformazione dell'area di Santa Teresa. I giudici rigettano anche la richiesta di risarcimento danni «L'opera architettonica rientra nell'ambito di una riqualificazione di un'area degradata. È l'esigenza prevalente»

Nostra ha insisto nell'appello, paventando il pericolo di esondazione nel centro storico del torrente che fu causa della tragica alluvione del 1954, chiedendo l'accoglimento delle proprie domande "tutela dell'incolumità pubblica della collettività salernitana".

Il Consiglio di Stato ha, invece, sottolineato che l'unico



**L'area del Crescent e di piazza della Libertà; a destra, la costruzione dell'emiclo sul mare**



La sentenza - Per l'associazione ambientalista l'edificio privato avrebbe irreversibilmente il paesaggio urbano del lungomare

# Crescent legittimo: Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di Italia Nostra



Il Crescent

di Erika Noschese

Il Crescent è legittimo: lo ha stabilito il Consiglio di Stato che ha respinto il ricorso presentato da Italia Nostra, attraverso gli avvocati Oreste Agosto, Pierluigi Morena chiamando in causa il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Autorità di Sistema Portuale Mar Tirreno Centrale e Crescent Srl. L'associazione ambientalista aveva presentato ricorso, contestando la "realizzazione di un edificio

privato che avrebbe alterato irreversibilmente il paesaggio urbano del lungomare cittadino e, in particolare, la visuale fra il centro storico e il mare e verso la Costiera amalfitana". Ricorsi presentati dinanzi al Tar ma dichiarati inammissibili in ragione della tardività del ricorso straordinario in relazione al Puc e al Pua. Solo in un secondo momento il Comune di Salerno ha reso le due autorizzazioni paesaggistiche. "Limitatamente al profilo paesaggistico sopraindicato, l'appello risulta viceversa infondato, in quanto non motivato dalla violazione di particolari vincoli di tutela o da

“  
Il Comune solo in un secondo momento aveva reso le due autorizzazioni  
”

una effettiva degradazione del contesto paesaggistico, considerato che si tratta della realizzazione di un importante opera architettonica di complessiva riqualificazione

## Respinta anche la richiesta di risarcimento del danno nonostante le anomalie

di un centro urbano precedentemente degradato, certamente ascrivibile in primo luogo all'interesse economico che ha motivato il finanziamento privato delle nuove opere edilizie e diversamente valutabile quanto al soggettivo apprezzamento estetico, ma certamente legittima sotto il profilo della valutazione, ponderazione e comparazione dei diversi profili d'interesse pubblico coinvolti, da parte dell'Ente democraticamente esponentiale della Comunità locale, che ha non irragionevolmente ritenuto prevalenti le esigenze di sistemazione e modernizzazione dell'habitat urbano di vita della medesima Comunità rispetto alla preservazione di contesti tradizionali oramai compromessi, così come accertato dalla competente Soprintendenza con due pareri paesaggistici adottati a seguito di un'ampia istruttoria aperta alla partecipazione di tutti gli interessi coinvolti", come emerge dalla sentenza del Consiglio di Stato. Respinta anche la richiesta di risarcimento danni, dichiarata in parte infondata e in parte inammissibile, "in relazione al giudicato ormai formatosi fra le parti, ed in parte improcedibili, in quanto riferiti a profili procedurali e progettuali non più attuali in relazione alla definitiva di-

sciplina dell'intervento edilizio ed urbanistico in esame, infine approvato con numerose prescrizioni", come sentenza il Consiglio di Stato. «Nella decisione del Consiglio di Stato si richiama quanto già sancito nel 2013 ovvero che la realizzazione della mezzaluna di Bofill non risulta in contrasto con la normativa evocata dall'appellante e si fa poi riferimento anche alle autorizzazioni paesaggistiche», fanno sapere. Amareggiato l'avvocato Oreste Agosto che per anni ha portato avanti la sua battaglia contro il Crescent, unitamente ai Figli delle Chiancarelle, tra i primi a denunciare le irregolarità riscontrate nella realizzazione della struttura: «Una sentenza incommentabile, ancora una volta i giudici amministrativi non rispondono sulle gravissime illegittimità e illiceità della occupazione del demanio idrico e marittimo, e soprattutto sulla deviazione abusiva e pericolosa del torrente Fusandola. Il Consiglio di Stato si è rifugiato in presunte inammissibilità senza pronunciarsi nel merito della legittimità. Viene tutto rimandato al Comune di Salerno, che a seguito della sentenza penale della deviazione abusiva del Fusandola, non ha nemmeno rinnovato la concessione demaniale quadriennale».

**Il fatto - Sono in fase di ultimazione i lavori di rifacimento della pavimentazione stradale e messa in sicurezza della SP 127**

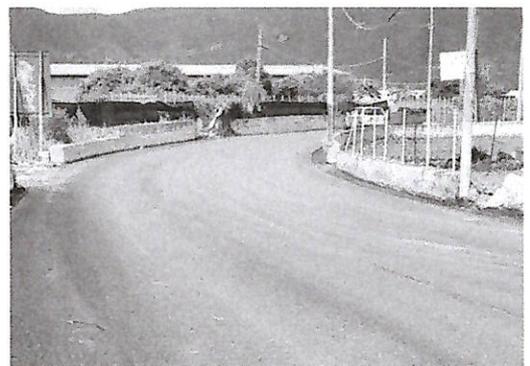
## Strade. La Provincia annuncia i lavori di messa in sicurezza a Nocera Inferiore e Scafati

La Provincia di Salerno prosegue le attività di miglioramento della sicurezza della propria rete viaria. In particolare sono stati ultimati i lavori sulla S.P 126, Rampe di Chivoli, ricadenti nel territorio del Comune di Nocera Inferiore per un importo lordo complessivo di euro 144.198,97. L'intervento prevedeva la riparazione e il miglioramento della sovrastuttura stradale, con sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale. Sempre a Nocera Inferiore sono stati terminati i lavori di messa in sicurezza della S.P.

101 alla via Giovanni Pascoli. Anche qui si trattava di riparazione e miglioramento della sovrastuttura stradale, nonché risistemazione della segnaletica orizzontale e verticale, per un importo lordo complessivo di euro 129.387,49. Infine sono in fase di ultimazione i lavori di rifacimento della pavimentazione stradale e messa in sicurezza della SP 127 "Innesto SP 5 (S. Marzano) - (Trav. Badia)" ricadente nel Comune di Scafati, per l'importo lordo complessivo di circa 260.000 euro. L'intervento viene realizzato nell'ambito



dei lavori previsti nell'Accordo Quadro per la manutenzione straordinaria delle strade provinciali di Area 1 - comparto 1.



## Piazza Cavour, c'è l'ennesimo ricorso

**Via ai lavori di ripristino delle strade ma gli assegnatari del cantiere per i box presentano istanza al Consiglio di Stato**

### OPERE E INTOPPI

Quella scritta, posizionata sui cartelli che erano stati posizionati per abbellire l'area di cantiere, ormai sembrano quasi beffarde: «un parcheggio nel salotto della città». Perché certamente, dopo anni di procedure e di lavori iniziati e poi bloccati, il parcheggio interrato a piazza Cavour, davanti Palazzo Sant'Agostino, non si farà. Ma non è nemmeno sicuro quando - effettivamente - si potranno rimuovere tutte le barriere presenti e ripristinare quella parte del lungomare così come era prima degli scavi. E il semaforo verde per la rimozione dell'intera area di cantiere potrà arrivare dal Consiglio di Stato a cui si è appellata la cordata di imprese costruttrici, la Parking Cavour Salerno, dopo che una sentenza del Tar, pur rinviando la questione sulla richiesta di risarcimento danni al tribunale civile, aveva disposto la rimozione delle barriere. Dopo l'istanza, è stata fissata per il prossimo 6 maggio l'udienza che potrà - forse - chiarire il destino di quell'area della città.

Anche perché all'appuntamento per il sopralluogo per il via alla rimozione dell'area di cantiere, i tecnici della Pcs non si sono presentati, piuttosto hanno presentato ricorso ai giudici di Palazzo Spada. L'unico margine concesso all'amministrazione (con l'avallo dell'avvocatura comunale), quindi, è poter ripristinare la viabilità sulle due stradine di collegamento tra via Roma e il lungomare Trieste. Lavori di riapertura che sono incominciati ieri mattina e che, secondo le previsioni dovrebbero durare una decina di giorni. «È un primo passo importante che auspicavamo di poter compiere già qualche mese fa e che darà una grande boccata di ossigeno alla circolazione dei cittadini e di tutti i turisti in un periodo importante dell'anno perché sono in arrivo tanti turisti», spiega l'assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici, **Dario Loffredo**.

Rispetto al resto del cantiere, invece, l'assessore sottolinea che c'è da attendere il “filone” civile della querelle giudiziaria oltre che la pronuncia del Consiglio di Stato. «Il Tar ha dato delle indicazioni chiare, credo che potremmo programmare la rimodulazione della parte di cantiere che

resta. Auspichiamo tempi stretti».

E il ripristino della viabilità coincide anche con una necessità di maggiore sicurezza, come sottolinea l'assessore alla Mobilità, **Rocco Galdi**.

«Gli scavatori sono al lavoro, quindi contiamo di concludere al più presto gli interventi. L'avvocatura ci ha dato il via libera per il ripristino stradale necessario a partire dal periodo Luci d'Artista quando, per garantire il piano per la sicurezza, avremmo avuto costringere le ambulanze a immaginare un percorso che attraversava tutto il circuito. Invece in questo modo garantiamo temi di risposta immediati». Tra l'altro, il ripristino della viabilità in quell'area rientra nell'insieme di operazioni che l'amministrazione può mettere in campo per ragioni di sicurezza pubblica. Motivazioni differenti da quelle della semplice ripavimentazione, come nel caso del tratto che coinvolge il lungomare. Questioni che sembrerebbero di poco conto ma che, invece, sono fondamentali sia rispetto al dibattito in sede civile e a un eventuale risarcimento dei danni in sede amministrativa.

**Eleonora Tedesco**

riproduzione riservata



**L'area del cantiere di piazza Cavour**



## **Il prossimo 6 maggio è fissata l'udienza in Consiglio di Stato**

---

[© la Città di Salerno 2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

---

## «Qualità del lavoro? Impegno massimo»

### Il segretario generale Filca-Cisl assicura l'attenzione del sindacato per rigenerazione urbana e sicurezza sui cantieri

#### EDILIZIA » LA SFIDA

La qualità della vita delle persone passa anche attraverso il contesto urbano nel quale si vive. I nuovi lavori, il digitale, i cambiamenti climatici, stanno generando una nuova consapevolezza dell'abitare.

Oggi la rigenerazione urbana ha finalmente trovato la centralità che merita: la politica sta affrontando il tema con diverse proposte di legge in discussione in Parlamento, che hanno come filo conduttore la riqualificazione del patrimonio edilizio.

**Giuseppe Marchesano**, segretario generale Filca-Cisl Salerno, spiega: "Come abbiamo ribadito a più riprese, l'edilizia gioca un ruolo fondamentale in questi processi, è un'edilizia pronta a innovarsi nell'ottica della sostenibilità ambientale. In questa sfida riteniamo necessaria l'informazione e la formazione, in grado di favorire progetti di rigenerazione urbana equi che rispondano alle esigenze delle comunità locali. Ma è necessario elevare gli standard legati alla qualità del lavoro e alla sicurezza degli operatori economici: questo renderebbe più attrattivo il settore, che ha bisogno di un rinnovamento generazionale, ecco perché le città oggi si devono adattare al dinamismo moderno e hanno bisogno di una normativa di supporto adeguata ai tempi in cui viviamo. È una sfida sicuramente impegnativa ma è possibile farcela se tutti gli attori responsabili si mettono a lavorare insieme".

Oggi, 28 aprile, si celebra in tutto il globo la giornata mondiale per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Non possiamo non ricordare la scia di sangue che purtroppo non si arresta. La salute e la sicurezza sono da sempre oggetto di svariati dibattiti ed approfondimenti: le cronache riportano episodi di incidenti nei luoghi di lavoro, con epilogo spesso drammatico per le persone coinvolte, ultimo in ordine di cronaca, l'incidente avvenuto in Basilicata, dove è morto un lavoratore di 56 anni.

Nell'ottica della riduzione degli infortuni, la diffusione della "cultura della sicurezza" è vista come obiettivo da perseguire attraverso, principalmente, una formazione di qualità. Fondamentale resta il ruolo delle figure che la

drammatiche per i lavoratori coinvolti. La sicurezza in edilizia resta uno dei pilastri dell'azione sindacale della Filca-Cisl: da sempre chiediamo un maggiore impegno delle istituzioni su questo fronte, con un ruolo ancora più importante al sistema bilaterale. Subito dopo la terribile tragedia di Firenze, costata la vita a 5 operai, abbiamo lanciato 10 proposte per la sicurezza nei cantieri: scorporo dal ribasso d'asta dei costi della sicurezza e del lavoro anche nei lavori privati, ad alta intensità di manodopera, garanzia, anche nei lavori privati, di mantenimento degli stessi standard contrattuali per tutta la catena d'appalto, responsabilità in solido nei lavori privati ad alta intensità di manodopera parificata al pubblico, formazione obbligatoria per chi avvia un'attività, formazione obbligatoria preventiva sulla sicurezza a tutti coloro che entrano in cantiere e per gli stranieri alfabetizzazione edile propedeutica al corso, esecuzione dei lavori più complessi affidata ad imprese specialistiche, non di sola manodopera, con esperienze almeno quinquennali, premialità per le imprese asseverate presso il sistema bilaterale, visite obbligatorie dei nostri enti bilaterali preposti, introduzione della figura del promotore della Sicurezza, affidamento preferenziale alle Reti di Impresa per incentivare la strutturalità aziendale, cartello digitale di cantiere trasparente per tutti gli appalti".

"Recentemente il Governo ha approvato alcuni provvedimenti sulla sicurezza che vanno nella direzione auspicata, in particolare con l'introduzione, dal 1° ottobre prossimo, della patente a crediti, si tratta di una idea lanciata proprio dalla Filca ben 21 anni fa", ha concluso Marchesano.

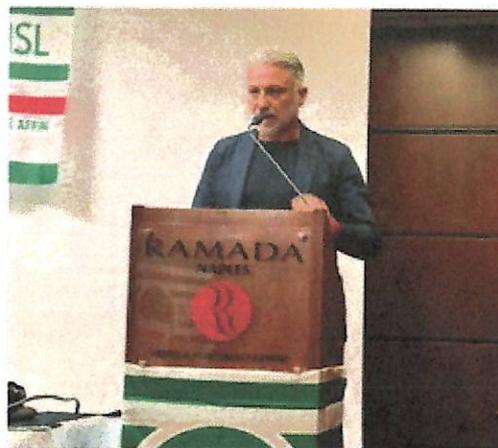
riproduzione riservata

Necessarie la formazione e l'informazione in grado di favorire progetti equi che rispondano alle esigenze delle comunità locali. Pure nelle attività del nostro territorio si continuano a registrare tantissimi incidenti e molti hanno conseguenze drammatiche per i lavoratori

norma individua come destinatarie di obblighi quali datori di lavoro, dirigenti e preposti.

La salvaguardia della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro è un obiettivo fondamentale per la Filca Cisl.

Giuseppe Marchesano, segretario generale Filca-Cisl Salerno. ha tal proposito analizza: “Anche nei cantieri del nostro territorio si continuano a registrare tantissimi incidenti, molti dei quali con conseguenze



**Giuseppe Marchesano, segretario generale Filca-Cisl Salerno**

Il fatto - Membro della Commissione Pesca e Acquacoltura del Parlamento europeo, è stata sollecitata da vari operatori

# Granchio blu avvistato nel Sud Italia, Vuolo scrive al ministro Lollobrigida

di Erika Noschese

Nelle scorse ore, l'europarlamentare di Forza Italia, on. Lucia Vuolo, Membro della Commissione Pesca e Acquacoltura del Parlamento europeo, è stata sollecitata da vari operatori circa una serie di preoccupanti avvistamenti del granchio reale blu anche lungo le coste adriatiche del Sud Italia. "Attualmente le zone del Sud Italia sono lambite dal problema, ma ci sono stati preoccupanti avvistamenti nelle coste delle Regioni quali Abruzzo, Basilicata e Puglia - si legge nella lettera inviata al Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste On. Francesco Lollobrigida. "Al fine di evitare il proliferarsi del granchio blu nelle zone del Sud Italia - scrive la Vuolo - è indispensabile intraprendere azioni per salvaguardare l'acquacoltura meridionale ed evitare un disastro annunciato. Sono al corrente del fatto che il ministero ha stanziato 2,9 milioni di euro per la cattura e smaltimento del granchio blu ma questi fondi sono stati destinati prevalentemente nelle aree maggiormente colpite del Nord Italia". La richiesta è mirata "ad avviare campagne intensive di cattura, attraverso fondi specifici per le aree costiere meridionali interessate da avvistamenti di questa specie distruttiva per evitare conseguenze nefaste sulla filiera alimentare e turistica, sull'economia ittica e salvaguardare i dipendenti delle cooperative e dei consorzi del Sud Italia" conclude poi l'europarlamentare Vuolo. "Egregio Ministro, il granchio reale blu (*Callinectes Sapi-*



Lucia Vuolo

du) è una specie alloctona originaria dell'Oceano Atlantico occidentale che si è rapidamente diffusa nel Mar Mediterraneo e prevalentemente nel Mar Adriatico. L'aumento delle temperature delle acque causato dai cambiamenti climatici ha agevolato la proliferazione di questa specie invasiva provocando danni ambientali, economici e sociali soprattutto nelle aree del Nord Italia - ha scritto l'onorevole Vuolo nella missiva indirizzata al ministro Lollobrigida - Il Granchio Blu, essendo una specie resistente ai granchi autoctoni, di cui si nutre, sta portando alla scomparsa di numerose specie autoctone, come i molluschi, vongole, gamberi,

“  
La richiesta inoltrata al ministro di poter intervenire in tempi brevi  
”

cozze, latterini, seppie, spigole, orate, soprattutto giovani causando squilibri al sistema marino nel Mar Adriatico". L'europarlamentare di Forza Italia /Ppe ha chiarito che ad "aggravare la situazione è anche l'elevata

## Diversi avvistamenti del granchio reale blu nei mari del Mediterraneo

fertilità degli esemplari femmine che possono deporre da 700.000 fino a 8 milioni di uova. Questa riproduzione rapida e incontrollata rappresenta sicuramente un problema allarmante anche per le zone che fino ad ora sono state poco interessate al fenomeno. Attualmente le zone del Sud Italia sono lambite dal problema, ma ci sono stati preoccupanti avvistamenti nelle coste delle Regioni quali Abruzzo, Basilicata e Puglia. Al fine di evitare il proliferarsi del granchio blu nelle zone del Sud Italia, con la presente sono a chiederLe di intraprendere azioni per salvaguardare l'acquacoltura meridionale ed evitare un disastro annunciato - ha aggiunto - Sono al corrente del fatto che il ministero ha stanziato 2,9 milioni di euro per la cattura e smaltimento del granchio blu ma questi fondi sono stati destinati prevalentemente nelle aree maggiormente colpite del Nord Italia". Da qui la richiesta al ministro "di avviare campagne intensive di cattura, attraverso fondi specifici per le aree costiere meridionali interessate da avvistamenti di questa specie distruttiva per evitare conseguenze nefaste sulla filiera alimentare e turistica, sull'economia ittica e salvaguardare i dipendenti delle cooperative e dei consorzi del Sud Italia". Di recente, ministero dell'Agricoltura, della

sovranità alimentare e delle foreste ha riconosciuto la diffusione eccezionale del granchio blu nei territori dell'Emilia Romagna e del Veneto. Tale dichiarazione riguarda all'evento verificatosi nelle due regioni a partire dal giugno 2023, tutt'ora in corso, è riferita ai danni causati alle produzioni della pesca e dell'acquacoltura e di quelli subiti da strutture aziendali, impianti produttivi, infrastrutture per i quali è applicabile quanto disposto dal decreto 102 del 2004, che prevede disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura. Nel dettaglio, il governo ha individuato in Veneto aree lagunari dei territori comunali e fasce marittime attigenti San Michele al Tagliamento, Caorle, Eraclea, Quarto d'Altino, Venezia, Jesolo, Cavallino Treponti, Campagna Lupia, Chioggia, Codevigo, Rosolina, Porto Viro e Porto Tolle. Dall'onorevole Lucia Vuolo c'è sempre stata grande attenzione al settore dell'agricoltura e della pesca e, in questo senso, diversi sono gli interventi portati avanti in questi anni di legislatura, interfacciandosi soprattutto con chi queste difficoltà le vive giorno dopo giorno ma prova ad andare avanti, grazie anche alla politica del fare, del concreto e dell'impegno.

Il fatto - Oggi un Protocollo di Intesa in materia di Sicurezza sui luoghi di lavoro con l'Università degli Studi di Salerno

## Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro, due iniziative promosse dal Cpt Salerno

Doppio importante e significativo appuntamento per il Cpt, il comitato paritetico che si occupa di sicurezza sui cantieri edili. In occasione della 21ma Giornata Mondiale della Sicurezza e della Salute sul Lavoro che è stata celebrata nella giornata di ieri e in un momento davvero delicato per il comparto a livello Nazionale, il Cpt di Salerno, guidato dal presidente Antonio Avallone, ha fissato nei giorni 29 e 30 aprile due strategici interventi tesi ad accre-

scere la sensibilità collettiva ed in particolare quella dei giovani verso un tema di grande impatto sociale. I numeri registrati a livello nazionale, oltre mille morti nel 2023 sui luoghi di lavoro, impongono un necessario impegno collettivo. Nella giornata di lunedì 29 aprile, presso la Sala Stampa "B: Agnes" del Campus di Fisciano sarà firmato da Unisa e Cpt Salerno un Protocollo di Intesa in materia di Sicurezza

sui luoghi di lavoro. L'intesa tende ad implementare una collaborazione diretta con organismi qualificati al fine di garantire una sempre maggiore tutela della sicurezza sul lavoro nei cantieri interni ai Campus Unisa di Fisciano e Baronissi. Ad illustrare i dettagli dell'iniziativa saranno: il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Salerno Vincenzo Loia, il Presidente Cpt Salerno Antonio Avallone, il Direttore Cpt Salerno Vito Troisi e il Dirigente Area VI

Unisa "Risorse Strumentali, Sicurezza e Ambiente" Ing. Gaetano De Stefano. Nell'ambito della conferenza saranno illustrati nel dettaglio finalità e obiettivi operativi dell'accordo, con specifico riferimento ai Cantieri Interni ai Campus universitari di Fisciano e di Baronissi. Martedì 30 aprile, invece, presso l'Aula Magna dell'Istituto Superiore "Besta-Gloriosi" di Battipaglia, organizzato dal Cpt di Salerno si terrà, alla presenza

del corpo docenti e degli studenti, il dibattito dal titolo: "Obiettivo Sicurezza". Lo scopo dell'iniziativa è quello di favorire momenti di riflessione e di confronto con gli studenti per promuovere la cultura della prevenzione dei rischi in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, questo in considerazione del fatto che il mondo della scuola rappresenta, più di ogni altro, il portale d'accesso per qualsiasi attività educativa e formativa.

## Boomerocieristi,altriproblemial“Masuccio”

### Primi approdi alla Stazione Marittima, il porto turistico preso d'assalto: ambulanza bloccata da una gru

#### TURISMO

Non sono problemi per le spiagge. Il ponte lungo per le festività del 25 aprile e del primo maggio e la presenza delle navi da crociera hanno permesso di far vedere a Salerno, già nella giornata di ieri, un numero cospicuo di turisti. In tanti, hanno preso d'assalto l'area del porto turistico Masuccio Salernitano per imbarcarsi alla volta della Costiera Amalfitana: sin dalla prima mattinata, infatti, si sono viste lunghe file di persone - molti stranieri - in attesa di imbarcarsi sotto il sole. Un servizio d'accoglienza che dovrà essere migliorato. Ma non è l'unico disagio che si è registrato ieri. Un'ambulanza ha soccorso un uomo colto da un malore al “Masuccio Salernitano” ma è rimasta bloccata dalla gru che stava mettendo a mare un natante. Tutto questo, perché il secondo cancello lato che confina con il sottopiazza della Concordia non era aperto. Questo cancello andrebbe aperto ogni volta che sulle banchine non è possibile passare durante le manovre di alaggio e varo, ma ieri mattina era chiusa. L'ambulanza ha dovuto attendere una decina di minuti mentre venivano completate le operazioni di messa a mare del natante. Di chi il compito di aprire quel secondo cancello in caso di emergenza? Per fortuna, ieri la persona che ha avvertito il malore non era grave, ma in condizioni di maggiore pericolo come sarebbe andata a finire? L'emergenza si è verificata in pieno giorno, quando sulla banchina parallela al lungomare erano in corso una serie di attività e molte le persone che si trovavano ad assistere. Sul posto è intervenuta anche l'Autorità portuale con una discussione molto

accesa su quanto era avvenuto.

E, intanto, il Comune di Salerno ha accolto con gioia l'arrivo delle prime navi da crociera: «Salerno rivolge un caloroso benvenuto ai turisti della nave Mein Schiff 6 che ha inaugurato la stagione crocieristica. Fino al prossimo 1 gennaio 2025 sono previsti circa settanta approdi delle compagnie internazionali per un totale di 100mila crocieristi in arrivo. Salerno, con la Stazione Marittima di Zaha Hadid, diventa sempre più una destinazione rilevante per il turismo crocieristico. Le compagnie scelgono la città per le sue attrazioni, la sicurezza, la posizione privilegiata, la prossimità della Stazione Marittima al centro storico molto gradita dagli ospiti. Ed i commenti nel post visita sono molto positivi», ha evidenziato il sindaco **Vincenzo Napoli** in una nota.

riproduzione riservata



**L'ambulanza rimasta bloccata ieri mattina al porto “Masuccio”**

## Fenomeno coworking «Il lavoro diventa vita»

### I “nomadi digitali” sono nati dopo la pandemia: smart con relazioni

15 febbraio e nel giro di un mese ha messo insieme 500 persone, tutti remote workers. «È trasversale - spiega Marco Sabino - . A livello di competenze c'è tutto. Non solo lavoratori legati al digital marketing, ma avvocati, persone che lavorano all'università, sviluppatori, freelance, manager, e anche dipendenti pubblici che oggi lavorano da remoto. Ci sono diversi giovani che si sono trasferiti a Salerno senza avere particolari legami con la città, cercavano una vita slow, una città a misura d'uomo. Il gruppo favorisce così l'integrazione di competenze e la socialità, sono nate anche collaborazioni di lavoro. Una ragazza che ha vissuto a Milano si è trasferita a Salerno. Per un anno, dopo aver finito di lavorare alle 18, correva in spiaggia per godersi il panorama. Un'abitudine che non aveva mai conosciuto nella sua vita lavorativa. La flessibilità del lavoro è questo».

Il gruppo è nato da un'intuizione, da un'esigenza personale: mettere insieme persone che lavorassero in una dimensione del lavoro da remoto. «Dalla pandemia in poi c'è stato un esodo, quasi epocale, di persone che lavoravano fuori dalla provincia di Salerno, soprattutto all'Estero, che sono tornati nei posti di origine, anche nel Cilento. Un materiale umano dal profilo lavorativo molto alto. Abbiamo messo insieme una guida interattiva sugli spazi di coworking. Salerno e la provincia più vicina ne contano 15 sotto varie forme. Poi abbiamo mappato i posti cosiddetti “work friendly”, posti anche pubblici come locali o bar dove potersi fermare e lavorare alcune ore», ha continuato Sabino.

A breve sarà lanciata una ricerca esplorativa e descrittiva. L'obiettivo è certamente comprendere in maniera approfondita le dinamiche di lavoro, le competenze e le esigenze dei remote workers che fanno parte della nostra community. «Con oltre 500 componenti attivi, desideriamo mappare non solo le loro abilità professionali, ma anche le loro modalità di lavoro e le attività extra-lavorative che contribuiscono al loro benessere personale e sociale. Attraverso questo questionario, miriamo a identificare quali risorse e attività possano essere utili per migliorare non solo la loro efficienza lavorativa, ma anche la qualità della loro vita quotidiana. Vogliamo favorire l'integrazione tra lavoro remoto e vita personale e sociale», ha puntualizzato il performance marketer.

Se lo smart working tende a isolare le persone, “Digital Heroes Salerno” ha dato dunque un'opportunità importante ai lavoratori, con incontri per stare insieme, scambiarsi storie e visioni sulla vita. «Il nostro obiettivo è favorire lo svago - ha concluso Sabino - Perché il rovescio della

riproduzione riservata



Città e provincia offrono almeno 15 spazi dedicati a chi non ha un ufficio senza contare poi le aree “work friendly” C'è chi da Milano ha così deciso di venire a Salerno Un gruppo Fb raccoglie le esperienze di 500 professionisti attivi dal capoluogo al Cilento Il Covid ha dato il via all'esodo di chi viveva lontano dagli affetti



Sopra il gruppo dei “nomadi digitali” che lavora a Salerno; a destra alcuni fondatori di “Digital Heroes”



medaglia è proprio l'isolamento. La dimensione del lavoro da remoto diventa alienante nel momento in cui vengono a mancare le connessioni che ti permettano di vivere una vita che non sia soltanto lavoro e computer».

I primi due meetup sono stati un successo. Lo confermano i feedback: «Avevo dimenticato come si fa amicizia. Una boccata di ossigeno».

**Marianna Vallone**

---

[© la Citta di Salerno 2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

---

## La Certosa rinasce con la “generazione Z”

Con “Ora et labora” si dona ospitalità nel luogo simbolo del Diano. Gettonata pure Tortorella

### PADULA

#### PADULA

Lavorare immersi nella bellezza dei piccoli borghi. Da Bellosguardo, dove un palazzo storico ospita un’enoteca di sera e un coworking di giorno, a Tortorella, dove si lavora da remoto riscoprendo un nuovo modo di vivere la quotidianità. Più lento e consapevole.

Certamente nessuno si aspetta, in un luogo spettacolare e senza tempo, di avere la possibilità di un’area di coworking. Un “ufficio” all’interno della Certosa di Padula. A metterlo in piedi sono stati i “monaci digitali”, un progetto etico improntato alla riscoperta della lentezza e della condivisione degli spazi lavorativi e domestici. Con il motto “Ora et labora 2.0” mettono a disposizione spazi in cui i nomadi digitali possono lavorare, all’interno della Certosa di Padula, la seconda più grande d’Europa, ma anche luoghi a Padula e tra gli antichi borghi del Vallo di Diano per scoprire le culture del territorio o imparare vecchi mestieri sconosciuti che rischiano di essere completamente dimenticati. Organizzano laboratori, numerosi workshop ed eventi dedicati al digitale creando un vero e proprio flusso di networking e di contaminazione tra i nomadi digitali e la comunità locale. «Gli obiettivi sono moltiplicare alleanze, collaborazioni su attività, committenze, progetti; creare collaborazioni tra professionisti che svolgono attività simili

e diverse, far nascere nuove sinergie; creare una rete rompendo le barriere dell’isolamento tipiche del lavoro freelance».

Più a sud, a Tortorella, ci si sveglia con il suono della natura fuori dalla propria finestra, si lavora all’aria aperta, tra trekking e lunghe passeggiate, e si gode della cucina del territorio. Il Comune ha messo a disposizione delle postazioni di lavoro per lavorare da remoto. Ne fanno richiesta i tanti stranieri, soprattutto del Nord Europa, che si fermano qui per tre o quattro mesi. Una nuova prospettiva di vita, lavorare godendosi la pace di un posto a due passi dal mare.

(m.v.)

riproduzione riservata



I “monaci digitali” di Padula

## Incendi, la Regione resta senza elicotteri

### Deserto il bando per la fornitura dei velivoli da utilizzare per prevenire le fiamme: ora si cercano altre soluzioni

#### L'ALLARME

La stagione estiva è pronta ad entrare nel vivo e, con lei, tutte le "trasformazioni" che si verificano sul nostro territorio. Non solo quelle positive, come l'enorme afflusso di turisti pronti a godersi le bellezze naturali e non della provincia di Salerno e dell'intera Campania. Ma pure quelle negative, come la "piaga" - ormai diventata costante - degli incendi. E, proprio su questo fronte, negli ultimi giorni si è registrata una vera e propria "doccia gelata" che costringerà Palazzo Santa Lucia a dover trovare delle soluzioni alternative, fare presto per garantire un servizio indispensabile: è andata deserta, infatti, la gara per l'assegnazione del servizio antincendio boschivo di spegnimento con elicotteri.

**Il bando deserto.** Nessun operatore economico, dunque, ha risposto al bando della Regione Campania per garantire i mezzi necessari a supportare le campagne di verifica del territorio e di spegnimento degli incendi. Il servizio, infatti, era andato in scadenza e già lo scorso dicembre gli uffici regionali avevano dato mandato per cercare una ditta del settore in grado di fornire quanto richiesto. L'ufficio speciale Grandi Opere, lo scorso 7 febbraio, ha avviato la gara d'appalto per la fornitura di mezzi e attrezzature necessarie da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: un bando da 6,2 milioni di euro per cui - da capitolato - era previsto il «noleggio del servizio aereo di ricognizione, prevenzione e repressione attiva degli incendi boschivi e di vegetazione nella Regione Campania e per le altre attività connesse al servizio della Protezione Civile Regionale per le annualità 2024 e 2025, mediante l'impiego di otto elicotteri». Un bando che aveva trovato pure la copertura finanziaria, per oltre 8 milioni, dalle risorse del Por Fesr 2021/2027. La procedura, dunque, è scattata senza alcun tipo di problema. Ma entro le ore 13 del 14 aprile, termine stabilito per la scadenza della presentazione delle offerte, nessuno si è fatto avanti. E alla Regione non è rimasto che prendere atto del bando deserto.

#### La ricerca di altre soluzioni.

per la prossima estate e garantire la presenza di otto elicotteri della Regione Campania per le operazioni di presidio del territorio e di spegnimento degli incendi boschivi. «L'attività degli elicotteri è di fondamentale importanza in supporto al sistema regionale, coadiuvata dai mezzi aerei della flotta nazionale (gestita dal Dipartimento della Protezione Civile)», si evidenzia nel documento progettuale firmato dal responsabile della Protezione Civile della Campania, **Italo Giulivo**, che dettaglia anche la prima organizzazione dei mezzi. Nel capitolato dell'appalto, infatti, era previsto il posizionamento degli elicotteri in sei diverse basi operative, di cui una in provincia di Salerno: si tratta dell'elisuperficie di Fisciano, presso il campus dell'Università, dove era prevista "l'ospitalità" di un velivolo monomotore e di un velivolo bimotores. Adesso, però, dopo la gara d'appalto andata deserta, tutti i progetti della Regione Campania avviati già dallo scorso inverno rischiano di andare in fumo. Proprio come un bosco devastato da un incendio...

*(al.mo.)*

riproduzione riservata Nessuna ditta ha risposto alla gara d'appalto da oltre 6 milioni di euro avviata già in inverno I servizi di supporto adesso rischiano di restare scoperti



Uno degli elicotteri anti-incendio utilizzati negli scorsi anni dalla Regione

Gli uffici di Palazzo Santa Lucia, dunque, dovranno trovare adesso - in tempi stretti - delle alternative per garantire il servizio di supporto



**Italo Giulivo**

---

[© la Citta di Salerno 2024](#)  
[Powered by TECNAVIA](#)

---

# Costiera, l'assalto delle auto tutti in fila sull'Amalfitana nonostante le targhe alterne

## TRAFFICO IN TILT RESSA PER SALIRE SUI BUS DI LINEA E CODE AGLI IMBARCHI E I PENDOLARI SI SPOSTANO A PIEDI



### I DISAGI

Mario Amodio

Centri storici superaffollati, strutture ricettive con un'occupazione complessiva che supera 80% e traffico a tratti completamente paralizzato nei punti critici della statale 163. È questa la fotografia del secondo giorno di questo lungo ponte della Liberazione in Costiera Amalfitana dove l'annunciato boom turistico trova conferme nei numeri. E non solo del turismo stanziale. Già perché anche ieri sono stati decine di migliaia i turisti che hanno affollato le principali cittadine della Costiera. In particolare Amalfi e Positano dove sono sbarcati tantissimi vacanzieri. E altrettanti si sono riversati con le loro auto sull'Amalfitana mandando in tilt la circolazione nonostante le targhe alterne che, entrate in vigore mercoledì 24, che saranno attive fino al 2 maggio. È stata una giornata da bollino rosso quella di ieri sul nastro d'asfalto compreso tra Vietri e Positano. E questo, nonostante l'annunciato maltempo. Il lungo ponte della Liberazione ha prodotto traffico in tilt, resse ai bus di linea e lunghe code agli imbarchi sia ad Amalfi che a Positano.

Insomma, un vero e proprio assalto: via terra e via mare. Una situazione a tratti insostenibile soprattutto per gli abitanti della zona che sui social hanno manifestato tutto il loro disappunto per lo stato di "overtourism" ormai ai limiti.

## IL CAOS

Ma ciò che più preoccupa è la situazione traffico andato in tilt in più punti: tra Castiglione e Marmorata, a Minori e prima del centro urbano di Amalfi. Persino a Positano con lunghe code che si sono formate all'ingresso della cittadina. E poi a Vietri, sulla via del rientro. Non soltanto negli orari di punta è capitato che per percorrere pochi chilometri ci sono volute quasi due ore. Sono rimaste bloccate anche alcune ambulanze. Dunque, il provvedimento anticaos, entrato in vigore mercoledì, sembra non aver inciso sulla circolazione stradale. Un po' per effetto dell'impossibilità da parte delle municipali di controllare i veicoli in transito considerata la situazione di caos, un po' per la mancanza di presidi ai varchi così come accaduto lo scorso anno. Infatti, seppur in corso d'opera, nella passata stagione vennero istituite quattro postazioni ai varchi di accesso alla Costiera Amalfitana. Un provvedimento che secondo gli abitanti del posto e gli operatori turistici andrebbe riproposto al più presto per evitare il riversarsi sulla statale anche di quelle auto con targhe a cui non è consentita la circolazione. Il transito a targhe alterne di tutti gli autoveicoli avverrà fino al 2 maggio dalle ore 10 alle ore 18 con questa modalità: nei giorni con data dispari, transito vietato per le targhe con ultima cifra numerica dispari; nei giorni con data pari, transito vietato per le targhe con ultima cifra numerica pari. E sono state tante quelle che anche ieri sono sfuggite ai controlli delle forze dell'ordine. Troppi pure i bus turistici alcuni dei quali in servizio per le escursioni dei croceristi. Ma la mole di autovetture in questo secondo giorno di ponte è stata ancora una volta notevole, con ricadute sullo scorrimento del traffico che ha determinato non solo disagi per gli automobilisti in coda ma anche per gli utenti del servizio pubblico. Le corse della Sita hanno sistematicamente subito ritardi su tutte le tratte a causa della mole di traffico che ha generato polemiche e malumori. Tante le persone che per dirigersi al lavoro hanno preferito percorrere a piedi la statale Amalfitana. Il problema per la Costiera nonostante i correttivi apportati negli ultimi anni (si attende a questo punto il varo della Ztl territoriale autorizzata attraverso la recente modifica al codice della strada) resta l'overtourism di cui si parla sempre più con insistenza anche in altre località italiane come fenomeno da limitare per restituire vivibilità non solo ai residenti ma anche ai turisti stanziali. L'ennesima giornata da dimenticare ha tenuto impegnati decine di agenti e ausiliari e soltanto in tarda serata la situazione è tornata alla normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cabina di regia per il rilancio dell'area Pip

**Asse tra maggioranza e opposizione: insieme ai tecnici si occuperanno di terminare i lavori**

### SCAFATI

#### SCAFATI

Area Pip di via Sant'Antonio Abate, a Scafati è pronta a partire la cabina di regia insieme ad esponenti di maggioranza ed opposizione. La decisione è stata presa negli scorsi mesi in assise, con una partecipazione anche delle minoranze che riuscirono a ritagliarsi uno spazio per un controllo tecnico e politico verso l'insediamento di un'opera attesa da ormai decenni. La giunta comunale, dunque, ha deliberato negli ultimi giorni un atto volto ad istituire una cabina di regia che possa discutere e risolvere i diversi problemi organizzativi per la conclusione del procedimento ripreso dalla Commissione straordinaria ad inizio maggio del 2019.

Negli ultimi cinque anni, l'area Pip di Scafati è stata investita da importanti passi in avanti, con finanziamenti garantiti dall'ex amministrazione del sindaco **Cristoforo Salvati** che ha provveduto anche ad inaugurare i lavori. Si segnala però come «il responsabile del IV Settore, nell'ambito dei Servizi di competenza, ha individuato uno specifico Servizio di attuazione del Pip, composto da due figure tecniche ma carente per gli aspetti giuridici e amministrativi» comportando quindi una situazione di rischio per l'ente dato che «l'attuale dotazione del servizio Pip in termini di risorse umane è già oberato rispetto agli obiettivi assegnati e quindi impossibilitato a portare avanti tutte le problematiche connesse e in particolare quella legata al contenzioso, nei tempi dettati dall'amministrazione».

Per ovviare a queste problematiche organizzative l'amministrazione

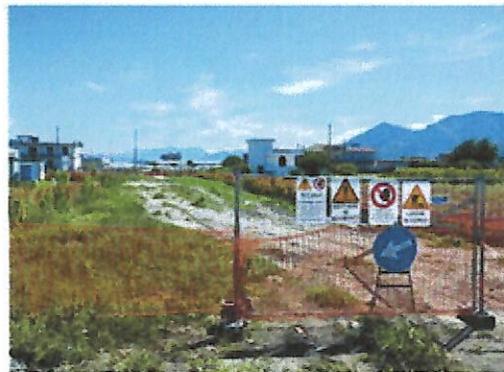
comunale del sindaco **Pasquale Aliberti** ha così immaginato la costruzione di una cabina di regia formata da tecnici, scelta rovesciata in consiglio comunale dalle minoranze che aggiunsero alla parte tecnica anche una rappresentanza politica formata dal primo cittadino, o suo delegato, due consiglieri di maggioranza e due consiglieri di opposizione. Un "occhio" amministrativo in più per attivare prontamente anche nuovi dispositivi a difesa della conclusione dell'opera, come spiegato anche dal presidente della commissione Urbanistica,

**Gennaro Avagnano** .

«È una risposta necessaria alla città, agli imprenditori, alla forza lavoro e ben venga l'istituzione di una cabina di regia che possa favorire tutto ciò», ha detto Avagnano.

(ar)

riproduzione riservata



**Uno scorcio della zona Pip di Scafati**

## Banca Campania Centro, assemblea dei soci

### Il presidente Catarozzo: «Importante momento di confronto con i clienti e il territorio»

#### BATTIPAGLIA

#### BATTIPAGLIA

Si terrà domenica 5 maggio al Centro Sociale, dalle 9 alle 13, l'Assemblea dei Soci di Banca Campania Centro. Il Presidente **Camillo Catarozzo** esclama: «Sarà un momento cruciale della vita cooperativa finalmente in presenza». Si avvicina quindi il consueto appuntamento dell'Assemblea dei Soci di Banca Campania Centro. L'Assemblea non è solo un momento formale, ma rappresenta il cuore pulsante della vita cooperativa di una banca di credito cooperativo, in cui poter fare il punto e confrontarsi con i soci sull'attività della BCC sui risultati ottenuti e sugli obiettivi da raggiungere in un comune cammino per le nostre comunità.

L'Assemblea del 5 maggio rappresenterà il momento clou del rapporto con la compagine sociale consolidato quest'anno dalle tante iniziative culturali e a favore del territorio oltre alle attività della Fondazione Cassa Rurale Battipaglia e della mutua Hygeia. «Siamo entusiasti di vedere il grande interesse e la partecipazione attiva dei Soci ai nostri eventi culturali e sociali- ha dichiarato Camillo Catarozzo, Presidente di Banca Campania Centro - Questi momenti non solo ci permettono di avvicinarci e coinvolgere la nostra comunità, ma rappresentano anche un'opportunità per promuovere i valori del credito cooperativo. Condividere queste esperienze ci aiuta a rafforzare il legame con il nostro territorio.

L'Assemblea sarà un appuntamento speciale in un anno significativo, poiché segna i 110 anni di vita della nostra cooperativa».

Domenica prossima sarà anche la prima Assemblea del nuovo Direttore Generale

**Danilo Trabacca**, che ha ricevuto il testimone da **Fausto Salvati** di una banca in piena salute con oltre 32mila clienti con un utile netto di bilancio pari a 6 milioni e 291 mila euro, un patrimonio netto di circa 122 milioni di euro, con un CET1 del 33,53% , segnale di solidità patrimoniale, tra i più alti nelle banche del Mezzogiorno.

riproduzione riservata



**Camillo Catarozzo, presidente della Banca Campania Centro**

## De Rosa a confronto con Salvini

### Il Ceo di Smet al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti: «Buon lavoro per gestione della crisi con l'Austria»

#### SVILUPPO » ECCELLENZA

Dopo l'incontro nei giorni scorsi con il ministro della Salute **Orazio Schillaci**, il CEO di SMET e imprenditore salernitano **Domenico De Rosa** ha avuto l'opportunità di confrontarsi con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini**, alla riunione del Consiglio Direttivo dell'ALIS.

De Rosa ha voluto sottolineare che “è stato un incontro importante perché per la prima volta questo Ministero si è incaricato di un tema importantissimo come quello delle violazioni dell'Austria circa le limitazioni del traffico merci, da e per l'Italia, al valico del Brennero. Per noi significa un transito, dal sud verso il nord dell'Europa, dal valore di 170 miliardi di euro, ed è un transito messo costantemente a rischio”.

De Rosa aveva già parlato di questa criticità in tempi non sospetti e, finalmente, qualcosa si è mosso. Dopo la prima rendicontazione in sede europea su questa importante tematica, sembra che la Germania si sia accodata a questa richiesta dell'Italia. “Ricordiamoci sempre che l'Unione Europea nasce come Comunità Economica - sottolinea De Rosa - e che quello che sta facendo l'Austria è gravissimo, limitando il trasporto e la mobilità delle merci. Sta venendo meno a quegli obiettivi e valori comuni essenziali, fondanti del progetto europeo”.

Il CEO di SMET parla in maniera positiva della gestione del governo riguardo questa lunga crisi alla frontiera, spesso taciuta e passata in sordina rispetto ad altre tematiche di primo piano. “Devo dire che il ministro sta facendo un grande lavoro su questo. Noi gli siamo di supporto sia come azienda, con SMET, sia come associazione di categoria con l'ALIS, presieduta dal presidente

**Grimaldi**”.

De Rosa ha ricordato che proprio l'ALIS, in quanto includente un gran numero di player della mobilità, può trasmettere una visione chiara e oggettiva della situazione della logistica in Italia e delle sue criticità.

Inevitabilmente, si è parlato anche degli obiettivi di decarbonizzazione - legati prevalentemente ad un processo di elettrificazione - posti dall'Unione.

“Con il ministro abbiamo discusso anche di quanto siano realistici i target dell'Unione Europea. E guardate: solo per fare un esempio, tutta la mobilità in Italia (dal trasporto privato a quello merci) pesa solo lo 0,2% sulle emissioni globali. È chiaro che sia inutile cercare di portare avanti, solo a livello locale, un processo di decarbonizzazione. - ha spiegato il CEO di SMET - È la strada maestra, ma questa deve essere portata avanti da tutto il mondo, non solo dall'Europa, specialmente quando altri paesi come la Cina, l'India o gli stessi Stati Uniti, vanno in tutt'altra direzione”. De Rosa sottolinea che a partire dal 2026 “bisognerà mettere in atto delle attualizzazioni riguardo gli obiettivi che si è prefissata per il 2030 e 2035 perché, è un'evidenza, questi non sono stati digeriti dal mercato, nonostante gli incentivi e le forzature operate sul piano politico. Ormai è una evidenza: bisogna cambiare strategia”.

riproduzione riservata



**Domenico De Rosa con il ministro Matteo Salvini**





















# Sui premi di produttività tassa del 10% gli sgravi allargati agli obiettivi "green"

## SONO 3,5 MILIONI I LAVORATORI BENEFICIARI DI MISURE DI INCENTIVO DA PARTE DELLE AZIENDE IN ITALIA



### IL FOCUS

ROMA Non solo tredicesime e Irpef. Nel provvedimento che il governo dovrebbe licenziare la prossima settimana c'è molta altra carne fiscale al fuoco. A cominciare dal regime di tassazione dei premi di risultato erogati dalle aziende ai dipendenti. Così, dal primo gennaio 2025, queste gratifiche (la cui aliquota ordinaria è fissata al 5 per cento) saranno tassate al 10% entro il tetto di 3 mila euro. «Salvo espressa rinuncia scritta del prestatore di lavoro, sono soggetti - si legge nel decreto - a una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 10 per cento, entro il limite di importo complessivo di 3 mila euro lordi, i premi di risultato di ammontare variabile la cui corresponsione sia legata al miglioramento, anche tenendo conto del contesto economico e sociale di riferimento, di indicatori di produttività redditività, qualità efficienza, innovazione, reputazione e responsabilità sociale e sostenibilità ambientale, misurabili e verificabili esclusivamente sulla base di criteri definiti dalla contrattazione collettiva e riferibili al datore di lavoro o a una sua unità produttiva. Lo stesso regime del 10 per cento si applica alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa». E in un altro passaggio del decreto: «Dal primo gennaio 2025, la rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) è riconosciuta solo nel caso di cessazione del rapporto di lavoro per cause diverse dal raggiungimento del requisito pensionistico di qualsiasi genere».

Significativo l'impatto su milioni di lavoratori. Secondo i dati forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali nel Report del 15 marzo scorso sull'andamento dei premi di produttività, il numero di lavoratori dipendenti beneficiari di misure di è di 3,5 milioni. In termini generali, su 18,3 milioni dipendenti (di cui 3,2 operanti nel settore pubblico e 15,1 nel settore privato), quelli ancora privi di misure di produttività sono 11,6 milioni. «Nell'ottica di semplificare e

razionalizzare l'attuale disciplina al fine di favorire una più ampia diffusione della misura agevolativa, il governo interviene con alcune modifiche in linea con i principi indicati dalla legge delega», si legge nel decreto.

## GLI OBIETTIVI

«Con l'obiettivo di operare una semplificazione e snellire i sistemi di accesso alla misura fiscale si è proceduto a eliminare il riferimento espresso alla 'incrementalità» si legge ancora. E ancora: «l'applicazione dell'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali è connessa all'erogazione di premi di produttività di risultato, di rendimento di ammontare variabile la cui corresponsione sia legata al miglioramento, anche tenendo conto del contesto economico e sociale di riferimento, di indicatori di produttività, redditività, qualità, efficienza, innovazione, reputazione e responsabilità sociale misurabili e verificabili sulla base di criteri definiti dalla contrattazione collettiva. Il termine miglioramento consente di cogliere la singola dinamica aziendale garantendo la premialità aziendale a favore dei lavoratori senza necessariamente collegare la produttività ad un incremento di carattere numerico, ad esempio, dei propri indicatori di bilancio». Un'altra parte del provvedimento punta a modificare alcuni elementi dell'Ires, l'imposta introdotta nel 2004 a carico delle aziende di maggiori dimensioni. Nella legge di bilancio 2024 è stata già data attuazione ad una parte della riforma dell'Ires prevedendo che le aziende che assumono giovani, mamme ed ex percettori di reddito di cittadinanza, a tempo indeterminato, avranno una "super-deduzione" fino al 130 per cento. Adesso si tratta di completare questo lavoro.

«Compatibilmente con le risorse disponibili - ha spiegato alcuni giorni fa il viceministro dell'Economia, Gianfranco Leo - il governo punta alla riduzione Ires». Questa imposta è attualmente al 24% e Palazzo Chigi, gradualmente, vuole portarla giù (obiettivi finale: 15 per cento) ma il vantaggio deve essere mirato a due obiettivi: occupazione e investimenti innovativi. «Inoltre - aveva chiarito ancora Leo - in questo contesto bisogna dare la possibilità all'impresa di patrimonializzarsi e fare l'investimento entro il biennio».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO INCONTRA I SINDACATI

# Lavoro, solo misure riciclate nel "pacchetto" Primo Maggio

di Giuseppe Colombo e Valentina Conte

ROMA - Altro che decreto Primo Maggio. Il nuovo "pacchetto lavoro", che sarà presentato oggi dalla premier Giorgia Meloni ai sindacati, è la somma di provvedimenti già in cantiere e in forte ritardo, vecchi programmi finanziati da fondi europei e un "bonus tredicesima" da 100 euro promesso già un Natale fa e ancora privo di coperture. Una miscela di cose "già viste" che non replicherà la sorpresa dell'anno scorso, quando il Consiglio dei ministri convocato nel giorno della festa dei lavoratori varò in un colpo solo la riforma del Reddito di cittadinanza e il taglio di 7 punti del cuneo contributivo.

A un anno di distanza, lo scenario è completamente mutato. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è stato costretto a confezionare un Def, il Documento di economia e finanza, solo "tendenziale" e non "programmatico", privo cioè di indicazioni sulle politiche economiche che il governo intende o meno confermare per il prossimo anno. L'alibi del Superbonus e del nuovo Patto di stabilità Ue non regge più di fronte alla cruda realtà: il fondo del barile dei soldi è stato raschiato.

Lo spiega la tensione nemmeno troppo latente tra il ministro e il suo vice, Maurizio Leo, sul bonus tredicesime. Giorgetti ha già fermato qualche giorno fa il decreto legislativo preparato da Leo che dovrebbe introdurre il bonus «non superiore ai 100 euro» perché rimandava le coperture al 15 novembre, quando nel fondo taglia-tasse confluiranno i proventi del concordato preventivo biennale. Si cercano 100 milioni almeno, cifra modesta per coprire un milione di famiglie così composte: monoreddito fino a 28 mila euro lordi e almeno un figlio a carico. Significa premiare nuclei in cui c'è un lavoratore dipendente a tempo indeterminato e il coniuge a casa col figlio, tipicamente la donna. In alternativa, il bonus andrebbe anche al single col figlio.

Ma è tutto ancora da scrivere, sebbene il Consiglio dei ministri sia stato convocato per domani mattina. C'è molta confusione, ogni ipotesi pare in bilico. Al punto che la stessa premier, ieri dal palco di Pescara dove ha ufficializzato la sua candidatura alle europee, ha scelto di non rivendicare né il pacchetto lavoro né la strenna natalizia. Oggi dovrà registrare anche il mal di pancia dei leader di Cgil, Cisl e Uil messi di fronte al fatto compiuto dell'ennesima una tantum. E senza certezze sulla ben più importante proroga al 2025 del taglio al cuneo e all'Irpef da 15 miliardi.

I segretari Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri chiederanno alla premier di rendere strutturale le due misure - cuneo e Irpef - anziché procedere per strappi annuali. La Cisl aggiungerà il suo cavallo di battaglia: tasse zero sui premi di produttività fino a 3 mila euro, sapendo che il governo vuole invece raddoppiare il prelievo dal 5 al 10%, così come appare nelle bozze del decreto. Voleranno scintille poi sugli altri due provvedimenti che il governo si prepara

Nessun effetto sorpresa come nel 2023  
Dalla decontribuzione ai fondi europei  
provvedimenti in cantiere o in forte ritardo  
Ancora senza coperture il bonus tredicesime

## I provvedimenti

**Decreto Irpef**  
È uno dei decreti legislativi attuativi della delega fiscale. Prevede un bonus fino a 100 euro da inserire nelle 13esime per famiglie monoreddito con figli. Mancano le coperture

**Decreto Coesione**  
Si tratta di un decreto legge voluto dal ministro Fitto per rivedere la governance dei fondi Ue e accelerarne la spesa, ferma all'1%. Tra i fondi Ue, anche programmi per l'occupazione e la formazione

**Decreto maxi deduzione**  
È il decreto interministeriale che attua lo sgravio al 120% per le nuove assunzioni, deciso a dicembre (al 130% per soggetti svantaggiati)



Giancarlo Giorgetti  
Il ministro dell'Economia cerca le coperture per il bonus tredicesime

ad illustrare. Venduti come nuovi, in realtà "riciclati".

Uno è il decreto attuativo della maxi deduzione Irpef/Ires al 120% che spetta alle aziende che quest'anno assumono a tempo indeterminato, aumentando i dipendenti rispetto al 2023 (si sale fino al 130% per le categorie svantaggiate: donne, giovani, ex percettori di Reddito). Il decreto interministeriale (Mef-Lavoro) doveva arrivare entro fine gennaio e invece è stato chiuso solo ieri. Il governo proverà ad intestarsi ora lo sgravio, deciso invece a dicembre.

L'altro provvedimento sul tavolo è il decreto Coesione del ministro Raffaele Fitto: una revisione della governance dei fondi strutturali Ue 2021-2027 che fanno capo alle Regioni (43 miliardi, con il cofinanziamento nazionale si arriva a 75 miliardi). La spesa langue: in tre anni, l'Italia ha speso meno dell'1% dei fondi. Si proverà ad accelerare. Tra i programmi finanziati con i fondi Ue alcuni riguardano il lavoro: sgravi per giovani Neet e donne, Fondo nazionale competenze, "Imprese e competitività". Anche qui, fondi da mettere in carreggiata, non nuovi. Le sorprese del governo sembrano finite.



Lo stabilimento di Taranto

## Oggi il piano di Urso

# L'ex Ilva produce sempre di meno Servono altri 600 milioni

di Diego Longhin

ROMA - All'appello mancano 600 milioni, per riuscire a garantire che l'ex Ilva rimanga in piedi. Non considerando il prestito ponte di 320 milioni, su cui si deve esprimere ancora l'Unione Europea, e i fondi che Acciaierie d'Italia (la società di gestione) ha a disposizione (150 milioni arrivati dalla Ilva in amministrazione straordinaria grazie al decreto Pnrr), servirebbero altri 600 milioni, almeno, per arrivare a circa 1 miliardo di euro.

Secondo i dati raccolti dai sindacati, sarebbe questo il fabbisogno annuale per far vivere gli stabilimenti, a partire dal gigantesco complesso di Taranto. Dove intende trovarli il governo? In che tempi? E qual è la road map per trovare il nuovo partner industriale dopo che la società è stata di nuovo commissariata e la multinazionale ArcelorMittal è stata messa fuori gioco? Questioni che saranno poste dai sindacati oggi alle 15 nell'incontro convocato a Palazzo Chigi per fare il punto della situazione con i ministri competenti, guidati dal responsabile delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Ai sindacati, preoccupati dalla prospettiva di aumentare la cassa integrazione, verrà illustrato il nuovo piano industriale. Dossier che ai rappresentanti dei lavoratori, con un solo altoforno in marcia, il numero 4, sembra un libro dei sogni. L'idea è che nel futuro di Taranto ci sia un mix tra altoforni tradizionali ed elettrici. Nella fase transitoria, entro il 2025, l'idea è di arrivare a 5 milioni di tonnellate di prodotti lavorati per poi arrivare a 6 milioni con tutti e tre gli altoforni in marcia. Tutto questo fino al 2028. Poi rimarrà operativo un altoforno tradizionale che produrrà due milioni di tonnellate, necessario per alcune lavorazioni legate all'automotive, e due forni elettrici che insieme produrranno quattro milioni di tonnellate. Nel 2023 sono state prodotte 3 milioni di tonnellate, il livello più basso. Fino a oggi. Il rischio è che il 2024 si chiuda con un nuovo record negativo: 1 milione e 300 mila tonnellate. I sindacati hanno dubbi rispetto alle cifre indicate: «Dopo due mesi dall'avvio dell'amministrazione straordinaria, non notiamo nessun cambiamento, né miglioramento», dice il segretario della Uilm, Rocco Palombella. «Livelli produttivi rimasti al minimo, impianti fermi, manutenzione insufficiente e si parla di aumentare il numero dei lavoratori in cassa integrazione», aggiunge il segretario.

Intanto, si allunga l'elenco dei gruppi interessati a valutare l'acquisto. Si sarebbero affacciati anche gli indiani di Steel Mont, oltre agli italiani di Arvedi, agli ucraini di Metinvest e agli altri indiani di Vulcan Green Steel. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## PIÙ RISCHI O BENEFICI? RAGIONIAMO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE.



IN EDICOLA

lescienze.it/mind

Mind



## VERSO IL PRIMO MAGGIO

Oggi Meloni riceve i sindacati a Palazzo Chigi. Giorgetti frena sui 100 euro per i redditi bassi, il suo vice Leo insiste

# Sgravi e bonus nel decreto 1° Maggio

## Braccio di ferro sulle tredicesime

### IL CASO

ROMA

**A**ll'incontro di stasera a palazzo Chigi la presidente del Consiglio Giorgia Meloni si prepara ad offrire anche quest'anno ai sindacati un «decreto Primo maggio», magari meno indigesto di quello dell'anno passato che aveva (anche) cancellato il reddito di cittadinanza. Il nuovo pacchetto di misure dovrebbe andare dal bonus sulle tredicesime per i lavoratori a basso reddito già annunciato la settimana passata e poi ritirato per mettere meglio a punto le coperture, agli sgravi per le aziende che assumono, alla detassazione dei premi di produzione.

A 24 ore dall'incontro coi leader di Cgil, Cisl e Uil, fonti di governo hanno confermato a *laStampa* che le risorse verranno trovate, magari in estremo, al più tardi domattina po-

co prima dell'inizio del Consiglio dei ministri che dovrà poi mettere il sigillo sul nuovo decreto. In base all'entità delle risorse che verrà individuata si deciderà poi come modulare il nuovo bonus e non è detto che la soluzione debba essere quella già abbozzata. Il rischio, se non verranno trovati almeno 100 milioni di euro, è quello di

**Deduzione del 120% del costo del lavoro per chi fa nuove assunzioni**

una revisione al ribasso del bonus. La scorsa settimana, infatti, l'ipotesi portata avanti dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo, era quella di erogare un bonus tredicesime, il cui importo poteva arrivare sino a 100 euro, a tutti lavoratori dipendenti con reddito fino a 28 mila euro (15 mila in una

primitissima ipotesi), con coniuge e almeno un figlio a carico anche se nato fuori dal matrimonio, riconosciuto, adottivo o affidato. La misura varrebbe solo per quest'anno in attesa di introdurre in maniera strutturale un nuovo regime fiscale sostitutivo sulle tredicesime.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha invitato alla cautela e anche il suo vice Maurizio Leo a ruota ha dovuto adeguarsi. Tra le ipotesi, ma sarebbe l'extrema ratio, c'è anche quella di rinviare tutto al 2025, col governo che domani si limiterebbe al solo annuncio del nuovo intervento da tradurre in pratica solo più avanti. L'effetto boomerang sarebbe però assicurato e per questo Giorgia Meloni si aspetta che il Tesoro faccia di tutto per individuare i fondi necessari.

Oltre a questo nel pacchetto dovrebbe essere anche inserito un restyling dei premi di produzione che dal 2025 in poi verrebbero tassati solo del

**6-7 punti**  
Il taglio del cuneo fiscale previsto dal governo per tutto il 2025

**74**  
I miliardi di euro del fondo di coesione in aumento rispetto ai precedenti 43 miliardi

10% (sino ad un importo massimo di 3000 euro). E poi, oltre a confermare ai sindacati la proroga per tutto il 2025 del taglio di 6-7 punti del cuneo fiscale e degli sgravi a favore delle lavoratrici con figli a carico, oggi si parlerà anche di incentivi alle assunzioni. La prima misura, data per imminente, riguarda la firma del decreto interministeriale Economia-Lavoro che dando attuazione al primo modulo della riforma fiscale consente di dedurre il 120% del costo del lavoro (130% per giovani, donne ed ex percettori del reddito di cittadinanza) allo scopo di favorire nuove assunzioni a tempo indeterminato da parte di imprese di ogni tipo e lavoratori autonomi.

La seconda misura, in questo caso destinata al Sud, passa attraverso i fondi di coesione (43 miliardi che salgono a 74 grazie alle risorse nazionali) relativi alla programmazione 2021-27. Per questi fondi



Il confronto  
La ministra del Lavoro, Marina Calderone con Giancarlo Giorgetti, titolare del Mef

destinate esplicitamente a politiche attive, formazione e sostegno alle imprese, e che l'Italia storicamente fa fatica a spendere, il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto ha in mente una revisione sulla falsa riga delle regole previste per il Pnrr prevedendo prima una razionalizzazione circa la

### L'INTERVISTA

## Fabrizio D'Ascenzo

# “Cantieri più sicuri con la patente a punti Ma inasprire le sanzioni non è sufficiente”

Il nuovo presidente dell'Inail: “Investiamo sulla prevenzione: mezzo miliardo per le aziende”

PAOLO BARONI  
ROMA

**A** disposizione delle imprese ci sono 500 milioni di euro a fondo perduto per interventi sul fronte della sicurezza. «Il bando è stato appena aperto», segnala il nuovo presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo, già preside della facoltà di Economia della Sapienza prima di essere nominato - poco meno di un anno fa - commissario dell'ente che si occupa dell'assicurazione contro gli infortuni. «Giusto intensificare controlli e sanzioni - spiega - ma non basta. Bisogna insistere anche sulla prevenzione». Convinto, come ha spiegato mercoledì scorso all'insediamento del cda, che occorre «mettere in campo tutte le azioni necessarie per contrastare il drammatico fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali».

Presidente, in questi mesi in cui ha guidato l'ente in qualità di commissario su queste emergenze che idea si è fatto?

«Non appena iniziato il mio mandato commissariale, mi sono reso conto dell'importante ruolo che l'Inail svolge

### I PIÙ GRAVI INCIDENTI SUL LAVORO

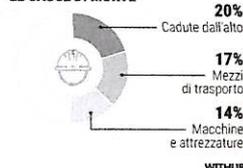
DOVE	QUANDO	NUMERO DI MORTI
Cantiere supermercato a Firenze	17 febbraio 2024	5
Centrale idroelettrica di Suviana (BO)	09 aprile 2024	7
Linea ferroviaria a Brandizzo (TO)	31 agosto 2023	5
Statale 73 bis a Urbino (PU)	28 dicembre 2023	4
Azienda vinicola a Paola (CS)	02 ottobre 2021	4
ThyssenKrupp di Torino	06 dicembre 2007	7

### DOVE AVVENGONO GLI INCIDENTI



Fonte: Inail

### LE CAUSE DI MORTE



WITBUS

nel sistema del welfare del paese. La vocazione sociale rende l'Istituto un punto di riferimento unico per imprese e lavoratori, grazie anche al lavoro encomiabile che quotidianamente viene svolto dal personale nei diversi ambiti di intervento, non solo assicurativo: dalla prevenzione alla ricerca, dalla cura alla riabilitazione e al reinserimento lavorativo delle persone con disabilità. Ma si può fare sem-

pre meglio. In questi 4 anni sarà mio dovere, insieme al nuovo cda e in sinergia con gli organi dell'Istituto, potenziare in maniera incisiva le azioni di prevenzione, attraverso una mirata attività di informazione, formazione, ricerca, consulenza e misure di sostegno alle imprese affinché questi elementi diventino valori fondanti di una reale cultura della sicurezza».

Sulle malattie professionali,

invece, cosa si deve fare?

«L'incremento dei dati deve essere considerato anche alla luce di una maggiore conoscenza da parte dei lavoratori delle patologie che possono svilupparsi in ambito lavorativo, di una volontà di incentivazione di emersione delle malattie e di una politica di sensibilizzazione intrapresa dall'Istituto nei confronti della classe medica. Va considerato, inoltre, l'impegno di

I controlli non devono essere soltanto sanzionatori: siamo pronti a offrire anche consulenze alle aziende

L'aumento delle malattie professionali impone di rendere i lavoratori più consapevoli dei rischi

la soluzione individuata.

«L'attuazione dello strumento della "patente a punti" prevede nuove importanti norme per la sicurezza sul lavoro nei cantieri edili che ci auguriamo possano servire a indirizzare in primis il mondo dell'edilizia verso comportamenti ispirati alla cultura della sicurezza. Pur essendo questi provvedimenti di competenza del ministero, tengo a dire che l'Inail è a disposizione per fornire un supporto tecnico e consulenziale, anche per la definizione di criteri e modalità di recupero dei crediti, incentivando i sistemi premiali verso le aziende che dimostrano un impegno concreto nel miglioramento della sicurezza sul lavoro».

È utile inasprire le sanzioni? «È giusto intensificare controlli e sanzioni, ma non basta. Dobbiamo soprattutto insistere sul rafforzamento della prevenzione e puntare sulla sensibilizzazione. Ed è proprio su questo convincimento che si struttura il nostro approccio che mira al coinvolgimento di tutti gli attori del sistema di prevenzione. Il nostro obiettivo principale, infatti, è quello di premiare le aziende che investono in prevenzione e sicurezza».

Inail e del legislatore, che ha portato all'aggiornamento dell'elenco delle malattie professionali. In ogni caso il tema non va assolutamente trascurato e il fenomeno va contrastato con politiche mirate di prevenzione, investendo anche su ricerca, tecnologia e robotica collaborativa».

L'introduzione della patente a punti sarebbe utile? «Isindacati, che pure la sollecitavano, non sono soddisfatti del-

# Irpef, arriva il decreto Leo: «Verifiche in corso sul bonus tredicesime»

## PER IL VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA È ARRIVATO IL TEMPO DI «AGIRE SULLA TASSAZIONE DEI GIGANTI DEL WEB»

### I PROVVEDIMENTI

ROMA Prende forma il "pacchetto del primo maggio", le misure che il governo intende assumere a favore del lavoro. Una replica di quanto già fatto lo scorso anno. Nel giorno della festa dei lavoratori fu abolito il reddito di cittadinanza e rafforzato il taglio del cuneo contributivo per i redditi fino a 35 mila euro. Questa volta i decreti attesi in consiglio dei ministri sono due. Il primo a firma del ministro per il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto, riscriverà le regole per spendere 43 miliardi dei fondi di coesione. Al suo interno il provvedimento conterrà sgravi alle imprese che assumono giovani e donne soprattutto nel Mezzogiorno. Il secondo decreto, invece, porta la firma del vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. È lo stesso testo discusso all'ultimo pre-consiglio dei ministri e all'interno del quale ha trovato spazio il "bonus" sulle tredicesime, un assegno di 100 euro da pagare alle famiglie monoreddito e con almeno un figlio carico e i cui guadagni non superano i 28 mila euro l'anno. Fino a ieri questa norma era ancora in cerca di coperture. «Ci si sta lavorando, quindi verifichiamo un attimo se ci sono le compatibilità finanziarie. Io sono sempre cauto sulle risorse quindi dobbiamo fare in modo che una misura che può essere sicuramente di vantaggio per le famiglie abbia le necessarie coperture finanziarie», ha spiegato ieri Leo a margine della conferenza programmatica di Fratelli d'Italia a Pescara. Non è l'unica misura che riguarda il mondo del lavoro contenuta nel decreto su Irpef e Ires attuativo della riforma fiscale.

### LA RIPROPOSIZIONE

Nel provvedimento c'è anche la riproposizione della detassazione dei premi di produttività pagati dalle aziende ai lavoratori. L'aliquota viene fissata al 10 per cento. Un livello più alto di quello attuale. Sia quest'anno che lo scorso, infatti, il prelievo sui premi di produttività è stato portato al 5 per cento. I sindacati, a partire dalla Cisl, da tempo chiedono che la detassazione dei premi sia totale. Su questo punto, al tavolo convocato per domani da Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, potrebbe esserci qualche mugugno.

Lo stesso vale per un'altra misura che al momento non sembra avere trovato spazio nelle bozze del provvedimento circolate fino a questo momento: la detassazione anche dei fringe benefit. Il problema del governo resta sempre quello di trovare le coperture finanziarie. Il costo per prorogare sia la detassazione al 5 per cento dei premi che quella dei fringe benefit, è di circa 800 milioni di euro. Una somma che appare difficile da trovare in corso d'anno. Gli approfondimenti tecnici comunque continuano. Un punto centrale del decreto Fitto sarà invece la riforma dei fondi di coesione, che promette di migliorare l'assorbimento delle risorse europee, un terreno molto accidentato per l'Italia che è agli ultimi posti in Europa per spesa effettiva.

### IL PASSAGGIO

Il ministro del Sud, anche lui parlando a margine della conferenza programmatica di Fdi, ha spiegato che si tratta di «una riforma molto importante che come è noto è stata inserita anche su indicazione del governo nel confronto con la Commissione Ue fra le sette nuove riforme che il governo ha messo in campo nella revisione del Pnrr, è diventata una milestone ed è uno degli obiettivi della sesta rata». l'idea è di applicare anche ai fondi strutturali le stesse regole di gestione del Pnrr: dalle sanzioni agli enti che non rispettano i tempi dei progetti al coordinamento centralizzato a Palazzo Chigi. Passando per una razionalizzazione della destinazione delle risorse. L'obiettivo della riforma è «intervenire strutturalmente su alcuni limiti e deficit» delle politiche di coesione del nostro Paese, ha detto ancora il ministro a margine della conferenza di Fdi. Si mette quindi in campo «un modello di governance in grado di rendere efficaci ed efficienti l'utilizzo di queste risorse». Il decreto Coesione contiene poi una parte che riguarda il lavoro. È qui che saranno declinati i provvedimenti a cui ha fatto riferimento la stessa ministra del Lavoro, Marina Calderone:

sostegni alle aziende che assumono, politiche attive e formazione. Nel suo intervento di ieri Leo ha anche affrontato la questione della tassazione dei giganti del web. «Un tema delicatissimo è quello della tassazione dei giganti del web. «Noi», ha detto, «oggi applichiamo una web tax minimale, ma la filosofia deve cambiare: è nel Paese in cui si realizza la ricchezza e dove avvengono gli scambi che avviene la tassazione. I paesi che hanno le loro multinazionali all'estero», ha aggiunto Leo, «dicono che la tassazione deve avvenire dove c'è la residenza: il G7 può essere fondamentale per far capire che bisogna tener conto di tanti aspetti e che il luogo dove deve avvenire l'imposizione è dove i consumatori vanno ad acquistare la merce». Per Leo è possibile «arrivare a questo obiettivo senza lo spauracchio dei dazi» che, invece, sarebbero «un problema molto, molto serio per la produzione italiana».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cuneo, servono 10 miliardi sul tavolo Iva e tagli di spesa

## Un anno fa la misura coperta in deficit ora si guarda a tax expenditures e entrate

### IL CASO

ROMA L'attesa è grande. Dal vertice sul lavoro convocato per domani da Giorgia Meloni, i sindacati si aspettano di capire cosa accadrà alla misura regina decisa un anno fa dal governo proprio nel giorno della festa dei lavoratori: il taglio del cuneo contributivo. Vale dieci miliardi per le casse dello Stato e cento euro in media in più ogni mese per le buste paga dei lavoratori che guadagnano meno di 35 mila euro lordi l'anno. Questa volta non sarà semplice finanziare la misura con il deficit. Ma se la strada dell'indebitamento fosse preclusa, da dove potrebbero arrivare i soldi? Di strade alternative ce ne sono almeno due. Le ha indicate l'Istat nella sua audizione in Parlamento sul Def: tagli di spesa o aumenti dell'Iva. Su una rimodulazione delle aliquote sui consumi è atteso, probabilmente entro l'estate, un decreto attuativo della delega fiscale a cui sta lavorando il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. E lo stesso vale anche per la riforma delle tax expenditures, le detrazioni e le deduzioni fiscali, altro provvedimento che potrebbe produrre gettito. Quali che siano le coperture, per ora l'intenzione del governo sembra quella di proseguire sulla strada del taglio del cuneo. Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia, ha definito la conferma della decontribuzione la «priorità numero uno». Ma, come detto, ci sono da trovare dieci e passa miliardi in un contesto in cui lo stesso governo ha avuto difficoltà a stanziare anche solo 100 milioni per un bonus da 100 euro per le tredicesime delle famiglie monoreddito. Tra i tecnici resta comunque la speranza di trovare il modo, anche nelle strettoie del nuovo Patto di stabilità, di alzare almeno un po' il deficit, guadagnando 7-8 miliardi da destinare al taglio del cuneo. Ma è un conto difficile da fare oggi, alla vigilia delle elezioni europee e, soprattutto, in mancanza delle «linee guida» che i Paesi dovranno seguire per scrivere la prossima legge di Bilancio. È la ragione per cui il governo ha deciso di non presentare un "quadro programmatico" nel Def, il documento di economia e finanza, appena approvato. Farlo avrebbe significato alzare il velo sulle intenzioni per la prossima manovra. Dunque restano le vie alternative dei tagli di spesa e degli aumenti delle entrate. Se si seguisse la prima di queste due vie per finanziare il cuneo, ha spiegato l'Istat, il Pil si ridurrebbe marginalmente, dello 0,1%, ma i consumi delle famiglie aumenterebbero dello 0,6% e calerebbe la spesa primaria di mezzo punto (un parametro importante questo, anche per i giudizi Ue sui conti con il nuovo Patto).

### LA STRADA

L'altra strada indicata dall'Istat è quella di un aumento dell'Iva. Una misura che spingerebbe di nuovo su l'inflazione di circa un punto, riducendo però deficit e spesa primaria. Ma, se il governo si limitasse ad alzare le aliquote, sarebbe una misura probabilmente impopolare e difficile da far digerire. Sull'Iva è molto improbabile che si vada oltre una semplice razionalizzazione del prelievo, spostando alcuni beni da

un'aliquota ad un'altra. Dei "traslochi" che potrebbero comunque avere qualche effetto di gettito. Lo stesso vale per le "tax expenditures", le detrazioni e le deduzioni che riducono la base imponibile. Anche in questo caso si tratta di un esercizio difficile e sul quale più di un governo ha fallito. Ma anche qui qualche tabù è caduto. Sulle detrazioni è già stata introdotta una tagliola a partire dai redditi superiori a 120 mila euro e che le azzerava totalmente a 240 mila euro. E lo scorso anno è stata anche decisa una "franchigia" di 260 euro alle detrazioni dei redditi superiori a 50 mila euro. Ma più che tecnico il problema rischia di essere politico. Tutti i decreti attuativi della riforma fiscale è previsto che vadano a finanziare il taglio delle tasse e non quello dei contributi. Dirottare sul cuneo i fondi che il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo sta raccogliendo con la riforma (finiscono tutti in una sorta di salvadanaio, il fondo per l'attuazione della delega), potrebbe mettere a rischio il piano fiscale del governo. Palazzo Chigi e il Tesoro, insomma, si trovano di fronte al dilemma se puntare le (poche) fiche a disposizione sul taglio delle tasse o su quello dei contributi. Sull'utilità di proseguire sulla via del taglio del cuneo, durante le audizioni al Def, più di un osservatore si è detto scettico, a partire dalla Banca d'Italia. La stessa Istat ha calcolato che il cuneo costa mezzo punto di Pil e fa salire la crescita solo dello 0,2 per cento. Inoltre con il rinnovo di molti contratti gli stipendi stanno salendo per conto proprio. Un dibattito, anche se ancora molto sottotraccia, insomma, si è aperto.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Via libera alla stretta sugli affitti brevi Codice anti-evasione

## L'IDENTIFICATIVO DOVRÀ ESSERE RICHIESTO DAI PROPRIETARI PER OGNI IMMOBILE DATO IN LOCAZIONE

### IL CASO

ROMA Semaforo verde per la stretta sugli affitti brevi. Con l'obiettivo dichiarato di dare trasparenza al mercato ed evitare truffe. Scatterà a settembre il debutto del Cin, il nuovo Codice identificativo nazionale con cui si punta a contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale in un settore che vede, almeno ufficialmente, oltre 600 mila case in Italia esposte nelle vetrine online dei siti di annunci per locazioni turistiche. Tantissime sono invece quelle "trattate" in nero.

### IL PARERE

Fondamentale il parere favorevole della commissione Politiche del turismo della Conferenza delle Regioni e Province autonome, che ha approvato ieri il decreto sull'interoperabilità delle banche dati regionali predisposto dal ministero del Turismo di Daniela Santanchè. Obiettivo dell'operazione: arrivare a un meccanismo unico di identificazione delle strutture ricettive in Italia, in chiave antifrode come detto. Manca ora l'intesa Stato Regioni sul decreto, che arriverà nel mese di maggio.

Soddisfatto il ministro Daniela Santanchè: «Si tratta di un risultato importante, raggiunto grazie a un intenso e impegnativo lavoro di squadra con le Regioni e le Province autonome. Si avvia così una procedura che sarà determinante per la definizione del Cin e che prevede di rendere interoperabili le banche dati regionali con quella nazionale. Un processo complesso che richiede il massimo impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti».

### IL PERCORSO

Negli ultimi anni diverse Regioni hanno attivato questo tipo di codici. I codici regionali e provinciali vanno ora riclassificati e dotati di un prefisso di riconoscimento.

«Le Regioni sono pronte a impegnarsi su questo fronte, anche in presenza di un diverso grado di digitalizzazione delle banche dati regionali, nella consapevolezza di poter contare sulla collaborazione e il know how del ministero del Turismo», ha affermato il coordinatore della commissione Politiche turistiche, Daniele D'Amario.

Il nuovo Codice identificativo nazionale dovrà essere richiesto per ciascuna unità immobiliare a uso abitativo destinata alla locazione per finalità turistiche: andrà esposto sia all'esterno dello stabile in cui è collocato l'appartamento sia negli annunci. Per la mancata esibizione del codice la multa potrà arrivare a seimila euro.

Chi opererà senza Cin rischia di dover pagare, nel caso peggiore, ottomila euro di sanzione. Per i gestori di strutture senza i requisiti di sicurezza sono in arrivo invece multe tra 600 a 2.000 euro e tra duemila a diecimila euro per chi affitta casa ai turisti in forma imprenditoriale senza prima aver presentato la segnalazione certificata di inizio attività.

### GLI OBBLIGHI

Gli obblighi e le sanzioni in materia di Cin, ha ricordato in precedenza il ministero del Turismo, si applicheranno a decorrere dal sessantesimo giorno successivo a quello di entrata in funzione della banca dati nazionale delle locazioni brevi. In pratica, lo scopo del nuovo codice identificativo per gli affitti a corta scadenza è quello di favorire le verifiche incrociate dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza, al fine di contrastare l'evasione nel settore.

### IL MONITORAGGIO

Nella legge di conversione del decreto Anticipi si legge che le informazioni contenute nella banca dati nazionale «saranno rese disponibili all'amministrazione finanziaria e agli enti creditori per le esigenze di contrasto dell'evasione fiscale e contributiva». In Italia il mercato degli affitti brevi vale, secondo alcune stime, attorno agli undici miliardi di

euro, anche se non è mai stata fatta una ricognizione accurata, perché è evidentemente difficile avere numeri sul mercato sommerso. Di certo questa iniziativa farà chiarezza sul comparto, stabilendo regole certe.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7SFF>). —



## Da domani dipendenti e pensionati potranno accedere alla dichiarazione precompilata resa più facile dai dati già inseriti dall'Agenzia delle Entrate

# Rivoluzione Fisco, via al 730 semplificato

## Le novità del bonus mobili e delle mance

### IL DOSSIER

SANDRARICCIO

**S**i avvicina l'appuntamento con la dichiarazione dei redditi e milioni di famiglie si preparano alla compilazione del Modello 730. La data del via è domani, quando si apriranno (salvo proroghe dell'ultimo minuto) le porte alla possibilità di procedere in autonomia alla dichiarazione: in quella data sarà messa a disposizione di pensionati e dipendenti la dichiarazione precompilata. Disponibile online sul proprio profilo dell'Agenzia delle Entrate, quest'anno la precompilata vedrà una importante novità: l'introduzione - con il decreto legislativo sugli adempimenti fiscali (1/2024) - della modalità detta semplificata, che permetterà ai contribuenti di operare in maniera più agevole.

#### Il nuovo percorso

Da quest'anno, sarà messo a disposizione dei contribuenti, pensionati o lavoratori dipendenti, il nuovo percorso guidato semplificato. In pratica, ai contribuenti saranno sottoposti i dati inseriti automaticamente dall'Agenzia delle Entrate in modo più semplici e questi dati, in maniera semplificata, potranno essere confermati oppure modificati dal contribuente. I dati sono quelli comunicati al Fisco da diversi operatori, come le strutture sanitarie (deduzioni di spese mediche e sanitarie), banche (deduzione degli interessi sui mutui), società assicurative (premi di assicurazioni sulla vita), e così via. Una volta valutate le informazioni e definite, queste saranno riportate in maniera automatica nei campi corrispondenti della dichiarazione dei redditi modello 730. In questo modo la compilazione della dichiarazione precompilata sarà facilitata.

#### Chi ha altri tipi di reddito

Inizialmente la modalità in arrivo è riservata a pensionati e dipendenti. Successivamente la possibilità di presentare la dichiarazione semplificata sarà estesa a tutti i contribuenti non titolari di partita Iva. Per fare un esempio, la semplificata potrà essere presentata anche da parte dei soggetti non titolari di partita Iva, che non conseguono redditi di lavoro dipendente o assimilati, ma esclusivamente redditi di capitale. Gradualmente sarà stabilita l'inclusione di altre tipologie di reddito. Va detto che per le Partite Iva è già pronta da febbraio la dichiarazione precompilata Iva annuale dedica-

**8 mila**  
Euro è il nuovo tetto per il bonus mobili che è sceso rispetto ai 10 mila euro del 2022

**10**  
Sono le rate annuali con cui è possibile ripartire la detrazione del Superbonus

ta a professionisti e imprese. Sul portale dell'Agenzia delle Entrate è stato attivato il servizio che consente di visualizzare il modello 2024, mentre dal 15 febbraio è possibile modificare o integrare i dati.

#### L'accesso

Va ricordato che chi non vuole utilizzare la semplificata, può operare con la modalità di compilazione tradizionale. In ogni caso, per accedere alla semplificata, si possono seguire tre vie: quella del sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico); quella del Caf, o del commercialista, dell'esperto contabile o del consulente del lavoro e quella del sito dell'Agenzia delle Entrate.

Per consultare il 730 precompilato occorre richiedere il Pin rivolgendosi agli uffici dell'Agenzia delle Entrate, o attraverso lo stesso sito dell'Agenzia, registrandosi al servizio Fisconline. In alternativa si possono utilizzare la Carta nazionale dei servizi o lo Spid. È possibile anche usare le credenziali rilasciate dall'Inps, dalla Guardia di Finanza o dal sistema informativo di gestione e amministrazione del personale della Pubblica Amministrazione - NoiPA. Il contribuente indica i dati del sostituto di imposta che effettuerà il conguaglio, compila la scheda per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille, e verifica l'esattezza dei dati precompilati. Se il 730 precompilato online non ha bisogno di nessuna correzione, il contribuente lo può accettare senza modifiche. Se invece si riscontrano delle incongruenze e/o delle omissioni, è possibile modificarlo e/o integrarlo. Come per la precompilata, anche per la semplificata è previsto che non ci sia-

### IL NUOVO MODELLO 730

**Il debutto**  
il 30 aprile viene introdotta la semplificata, la nuova versione della dichiarazione precompilata

**A chi è riservata**  
dipendenti e pensionati

#### COME CONSULTARE IL 730 SEMPLIFICATO

Occorre richiedere il PIN a

- uffici dell'Agenzia delle Entrate
- il sito dell'Agenzia delle Entrate, registrandosi al servizio Fisconline
- usare la Carta nazionale dei servizi o lo Spid

La responsabilità: chi sceglie di presentare autonomamente il 730 online si assume in prima persona la responsabilità di quanto dichiara



**La scadenza**  
la data ultima per l'invio sia della dichiarazione semplificata sia di quella ordinaria è il 30 settembre

#### Le altre scadenze

- 15 ottobre data ultima per l'invio del modello Redditi
- 25 ottobre data ultima per l'invio del modello 730/2024 integrativo

#### Le novità di quest'anno

- la tassazione agevolata delle mance
- il nuovo tetto per il bonus mobili (8 mila euro e non più 10 mila)
- la possibilità di ripartire la detrazione del Superbonus in 10 rate annuali
- la tassazione delle criptovalute
- la variazione delle norme sul regime forfettario

no verifiche fiscali nel caso in cui si accetti l'intero blocco dei dati senza fare modifiche.

#### Il calendario

Come ricorda la Cgia, da domani i contribuenti potranno accedere alla dichiarazione semplificata tramite i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate. La dichiarazione precompilata verrà pubblicata sull'area riservata del contribuente. Solitamente, per la modifica e per l'invio telematico bisogna attendere qualche giorno. La data ultima per l'invio della dichiarazione sia semplificata oppure ordinaria è il 30 settembre. Le altre tappe sono: entro il 15 giugno, i sostituti d'imposta, i Caf o i professionisti abilitati, entro il 31 maggio effettueranno i controlli sulla regolarità della dichiarazione e trasmetteranno in via telematica all'Agenzia delle Entrate le dichiarazioni predisposte e il loro risultato finale. E consegneranno al contribuente copia della dichiarazione elaborata e il relativo prospetto di liquidazione. Entro il 25 ottobre è prevista la scadenza per l'invio del modello 730/2024 integrativo. Il modello Redditi va invece inviato entro il 15 ottobre.

#### Rimborsi e pagamenti

Presentare la dichiarazione dei redditi a giugno consentirà di vedersi accreditati eventuali rimborsi già nei mesi estivi. Per chi effettua la dichiarazione a giugno, a partire da luglio i sostituti d'imposta tratteranno le somme dovute per le imposte o effettueranno i rimborsi. A novembre il sostituto d'imposta effettuerà la trattenuta delle somme dovute a titolo di seconda o unica rata di acconto relativo all'Irpef alla cedolare secca. I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno feriale successivo.

#### Le altre novità

Tassazione agevolata delle mance, ridefinizione dell'ambito fiscale per il lavoro sportivo dilettantistico e professionistico, nuovo tetto per il bonus mobili (8 mila euro e non più 10 mila) e possibilità di ripartire la detrazione del Superbonus in 10 rate annuali. Sono alcune delle novità che aspettano il contribuente al momento della dichiarazione dei redditi del 2024. A quelle già citate va la pena di aggiungere che quest'anno la dichiarazione dei redditi presenta apposite modifiche per consentire di indicare le novità che riguardano la tassazione delle criptovalute, la variazione delle norme sul regime forfettario e l'applicazione della flat tax incrementale. —

## ANSIA ACT

### O ti senti così, o ti senti ACT.

Prova **ANSIA ACT**, l'integratore alimentare con **80 milligrammi di olio essenziale di lavanda** che favorisce il rilassamento e il normale tono dell'umore **senza indurre sonnolenza.**

**A SOLI €9,90**

**21** MINI CAPSULE MOLLI | **1** MINI CAPSULA MOLLE AL GIORNO

**LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!**

In farmacia e parafarmacia

Diffusione da: FAF s.r.l. | 06 9075557 | LINEA-ACT.IT

# Imprese culturali e creative, decreti attuativi nel cassetto

*In ritardo. I testi erano attesi per l'11 aprile ma sono ancora in mano a Mic, Mise e Unioncamere: il nodo è come iscriversi al registro speciale, spuntano nuovi scenari di sviluppo delle capacità imprenditoriali*

Margherita Ceci

La data di uscita era fissata all'11 aprile, ma dei decreti attuativi delle Imprese culturali e creative (Icc) non c'è ancora nessuna traccia. E non solo in Gazzetta: le bozze non sono arrivate neanche agli operatori del settore – con cui il ministero della Cultura aveva già da tempo avviato un dialogo –, chiamati a vagliare i testi. Un ritardo, c'è da dire, fisiologico, vista la complessità del tema. L'ostacolo principale riguarda la definizione del perimetro delle Icc: chiarire cioè secondo quali criteri le imprese verranno iscritte o meno nel registro speciale che le Camere di commercio saranno tenute a stilare. Ma andiamo con ordine.

La legge sul Made in Italy (206/2023) di fine dicembre ha riconosciuto all'articolo 25 la denominazione di Imprese culturali e creative per qualunque ente che si occupi di «ideazione, creazione, produzione, sviluppo, diffusione, promozione, conservazione, ricerca, valorizzazione e gestione di beni, attività e prodotti culturali». La forma giuridica dell'ente non è discriminante, purché queste attività vengano svolte in via esclusiva e prevalente. Insomma, un bacino ampio da cui attingere, che supera la classificazione per codici Ateco e passa dal teatro all'editoria.

Così i decreti al momento si trovano sul tavolo di Unioncamere, Mic e Mise, in attesa di trovare una quadra. A guidare la ricerca dei criteri perimetrali è una domanda: dove finisce la creazione e inizia la produzione? Perché vicino ai settori più classici, come cinema, musica o arte, ci sono realtà come la moda e il design che, focalizzate sul prodotto, spesso sfociano nell'industria.

«La perimetrazione è importante perché va a definire una filiera – spiega Francesca Velani, vicepresidente e direttrice Cultura e sviluppo sostenibile di PromoPa –. Se ho un cluster chiaro posso ascoltarlo e creare dei servizi, fare delle politiche, analizzare come si muove rispetto agli orientamenti internazionali, fare sì che a seconda del territorio dialoghi con altri comparti. Permette, insomma, di canalizzare le risorse».

Anche perché, i tre milioni di euro annuali destinati dalla legge alle Icc fino al 2033, dovranno essere indirizzati da un Piano strategico decennale, atteso all'inizio del prossimo anno. «L'intenzione del Mic è quella di integrare il fondo anno per

anno, ma noi vorremmo che il Piano strategico venisse rinnovato di volta in volta, individuando delle linee di sviluppo che portino a una vera innovazione, a un miglioramento delle capacità imprenditoriali delle imprese. Perché una pioggia di finanziamenti senza dialoghi e obiettivi non serve a molto», prosegue Velani.

Serve, insomma, censire il settore. Al momento i dati disponibili, contenuti nell'indagine Excelsior 2023 di Unioncamere e Anpal, parlano di 59.480 imprese culturali e creative (+3,6% rispetto al 2022), per un totale di 671.460 dipendenti. Con un interessante dato sugli ingressi previsti di nuovi dipendenti: le entrate programmate dalle imprese culturali e creative nel 2023 sono pari a 302.170 unità (in aumento dell'8,8% sul 2022), ossia il 5,5% di quelle preventivate dal totale delle imprese italiane (circa 5,5 milioni). Ma se la crescita riguarda tutto il sistema impresa, la predilezione per i giovani lavoratori spicca nelle Icc, con una richiesta di under 30 del 33,8%, contro il 30% del totale delle imprese (si veda il grafico a fianco).

Va detto però che questi dati si basano sulla classificazione per codici Ateco, e anche se restituiscono l'idea dell'universo imprenditoriale della cultura, non rappresentano *in toto* le imprese che verranno iscritte nel registro speciale.

La definizione di Icc non mette limiti alla natura giuridica dei soggetti, che può andare da imprese profit al Terzo settore. Ciò significa che i parametri presentati dai decreti dovranno dialogare con i Codici già in vigore. «È un bene che questi decreti impieghino tempo e siano pensati – continua Velani –, perché serve un dialogo con il Codice del terzo settore, per esempio, o con il Codice dello spettacolo che uscirà rinnovato tra pochi mesi. La regolamentazione, la griglia in cui le Icc si muoveranno dovrà essere coerente con quello che già c'è e con il dibattito che si sta portando avanti sul nuovo Codice dello spettacolo. Quello che noi tutti ci auguriamo è che non ci sia un aggravio burocratico».

Altro tema da affrontare sarà quello dell'albo delle Icc di interesse nazionale, che verrà istituito presso il ministero. Un doppione del registro speciale delle Camere di commercio o un albo delle eccellenze destinato a ricevere maggiori risorse? «Il nostro dubbio non fugato è che si utilizzino criteri diversi di selezione – spiega il direttore di Federculture Umberto Croppi –. Poi occorrerà anche stabilire cosa si intende per interesse nazionale. In ogni caso, la cosa importante è che il settore venga riconosciuto, abbia una sua valenza giuridica e delle tutele».

Insomma, sul tavolo restano tante questioni aperte e non è impossibile che si parta con un triennio sperimentale. Le opportunità comunque non mancano e gli interrogativi da risolvere potrebbero portare anche a stabilire dei presupposti per un quadro fiscale, peraltro già auspicato dalle categorie. «In futuro sarà fondamentale uniformare l'Iva sotto al 22 per cento. L'editoria per esempio ce l'ha al 4%: serve un abbassamento radicale e un'omogeneizzazione. Sarebbe anche bello che le spese culturali delle famiglie diventassero detraibili – prosegue Croppi –. Serve dare una

spinta alla capacità imprenditoriale: noi eravamo riusciti a far istituire presso l'Istituto del credito sportivo un Fondo di garanzia per le imprese culturali. Negli ultimi due anni non è stato rifinanziato, ma aveva facilitato molto l'accesso al credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sicurezza sul lavoro: cambiano sanzioni, responsabilità, incentivi

*Il quadro. In caso di appalto e distacco illecito viene reintrodotta la reclusione per un mese, sia per lo pseudo-appaltatore che per il committente*

Pagina a cura di Giampiero Falasca

Sanzioni più dure e regole più stringenti per rendere gli appalti più sicuri. Una delle misure individuate dal Governo per tentare di ridurre l'incidenza e la gravità degli infortuni sul lavoro consiste nell'inasprimento delle sanzioni e delle regole applicabili agli appalti e ai subappalti, quelle forme – indispensabili – di decentramento produttivo più utilizzate per realizzare e fornire opere e servizi complessi.

Le disposizioni introdotte dal Dl 19/2024 (che contiene nuove misure per l'attuazione del Pnrr), appena convertito in legge, sono di natura diversa: riguardano sanzioni, responsabilità e incentivi.

È stato innanzitutto rafforzato il regime sanzionatorio applicabile nel caso di appalto illecito (ma anche nel caso di distacco illecito), che si verifica quando l'appaltatore non è una vera impresa ma un semplice intermediario fittizio, che si limita a fornire la manodopera.

Per questa ipotesi, vengono reintrodotte alcune sanzioni penali che, negli ultimi due decenni, sono entrate e uscite più volte nel nostro ordinamento. La riforma stabilisce la sanzione, ferme restando tutte le altre di natura amministrativa, dell'arresto per un mese o, in alternativa, dell'ammenda pari a 60 euro al giorno per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata in cui è avvenuta la prestazione.

Questa sanzione è applicata sia allo pseudo appaltatore sia al committente, e viene aggravata nel caso in cui l'illiceità dell'appalto ricada in una ipotesi di somministrazione fraudolenta, ipotesi che si verifica quando la fattispecie «è posta in essere con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicate al lavoratore». Se si verifica questa aggravante, il somministratore

e l'utilizzatore sono puniti con la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda di 100 euro per ciascun lavoratore coinvolto e per ciascun giorno di lavoro. Difficile capire quando ricorre il «dolo specifico» che fa scattare la fraudolenza: qualche utile indicazione si può trarre dalla circolare 3/2019 dell'Ispettorato nazionale del lavoro, con la quale furono individuati una serie di elementi sintomatici come, ad esempio, il mancato rispetto degli imponibili contributivi, la violazione dei divieti della somministrazione o delle regole sui distacchi transnazionali illeciti.

Ulteriori aggravanti determinano un aumento delle sanzioni: in caso di recidiva nel triennio per gli stessi illeciti, le ammende sono aumentate del 20%, con l'arresto fino a 18 mesi (l'ammenda viene sestuplicata quando è accertato lo sfruttamento di minori). In ogni caso, precisa la legge, le sanzioni non possono essere inferiori a 5mila euro e superiori a 50mila euro.

Appartengono al secondo gruppo di misure, quello che interviene sulle responsabilità, sia la norma che rafforza gli obblighi retributivi verso i lavoratori impiegati nell'appalto (si veda l'articolo in basso), sia la norma che, superando alcune incertezze giurisprudenziali, stabilisce che l'istituto della responsabilità solidale negli appalti trova applicazione anche nelle ipotesi di illiceità della somministrazione, dell'appalto e del distacco illecito.

È stato rafforzato, negli appalti pubblici e privati in edilizia, l'obbligo di verificare la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva.

Sempre in tema di responsabilità, va ricordata l'introduzione della cosiddetta "patente" a punti per le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili, un meccanismo di qualificazione e selezione delle imprese che sarà operativo dal 1° ottobre 2024. La patente ha un punteggio iniziale di 30 crediti e subisce decurtazioni variabili in base alla gravità della violazione commessa. Per lavorare nei cantieri sarà necessario che sulla patente a punti siano presenti almeno 15 crediti residui, pena il pagamento di sanzioni amministrative.

È stato infine rafforzato il collegamento tra Durc e incentivi, ed è prevista una «lista di conformità»: un elenco in cui sono inseriti i datori di lavoro che in seguito a ispezioni sono risultati immuni da irregolarità. I datori di lavoro, per un periodo di 12 mesi dalla data di iscrizione, non saranno sottoposti a ulteriori verifiche nelle materie oggetto degli accertamenti, fatte salve le verifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, le eventuali richieste di intervento e le attività di indagine disposte dalla Procura della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cyber-furto di dati, sotto attacco i distretti manifatturieri del Nord

*Focus 2023. Incursioni ransomware a +27%: il picco a Milano e Roma ma diffuse nelle regioni settentrionali Il 74% delle azioni sul le Pmi. Poche denunce per evitare il danno reputazionale. Il piano Acn per le imprese*

Pagina a cura di Ivan Cimmarusti

Le piccole e medie imprese italiane restano poco inclini a denunciare gli attacchi *ransomware*, cioè «l'esfiltrazione» a scopo riscatto dei dati personali dei clienti. Anzi, troppo spesso preferiscono silenziare il cyber furto, accettando un'estorsione piuttosto che rendere nota l'aggressione hacker col rischio del danno reputazionale.

Dati alla mano il fenomeno rappresenta un'emergenza. Secondo l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, organismo diretto dal prefetto Bruno Frattasi e dalla vice direttrice Nunzia Ciardi, nell'ultimo anno gli attacchi *ransomware* sono aumentati del 27 per cento. In particolare, si è registrato un incremento nelle aree geografiche più produttive del Paese. Eppure, si tratta di un dato sottostimato. Ma andiamo con ordine.

## La distribuzione degli attacchi

Nella grande maggioranza dei casi (84%), le vittime del *ransomware* appartengono al settore privato.

Per quanto attiene alla dimensione aziendale dei soggetti privati colpiti, l'Agenzia calcola che circa il 23,1% degli eventi *ransomware* ha interessato grandi imprese, mentre in oltre il 74% dei casi sono state coinvolte piccole (46,3%) e medie (30,6%) realtà produttive.

Secondo la classificazione delle vittime in base ai settori economici, emerge come quello manifatturiero sia stato il più colpito, in continuità con il 2022, seguito — nel 2023 — dalla vendita al dettaglio e dai settori sanitario e tecnologico. Sempre tra i privati, risultano incursioni verso società di servizi finanziari, energetici, delle telecomunicazioni, costruzioni, fornitura di acqua potabile e farmaceutico.

Dal punto di vista geografico (si veda il grafico), le zone maggiormente interessate dal fenomeno del *ransomware* corrispondono a quelle con realtà produttive più importanti. Il maggior numero è concentrato tra Roma e Milano, ma in generale i target sono soprattutto nei distretti industriali del Nord. L'Agenzia conferma che «ciò è determinato dalla maggior presenza, in tali zone, di imprese operanti nel manifatturiero».

## Un dato sottostimato

Nel 2023 si parla di 165 azioni *ransomware*, cui vanno aggiunte quelle trattate dalla Polizia postale, che superano le 210 (tra il 2021 e il 2023 circa mille azioni complessivamente tra i due organismi). Dati che, secondo gli osservatori, sono decisamente sottostimati.

Nella relazione annuale dell’Agenzia, presentata mercoledì scorso a Palazzo Chigi, infatti, è specificato come «il dato rappresenti solo una parte del numero complessivo di attacchi *ransomware* effettivamente avvenuto». Il problema è che le imprese che subiscono l’incursione entro 72 ore dovrebbero comunicare al Garante della privacy la sottrazione dei dati personali dei clienti «a meno che», recita l’articolo 33.1 del Regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr), «sia improbabile che la violazione dei dati personali presenti un rischio per i diritti e le libertà delle persone fisiche». Tuttavia, quando si parla di *ransomware*, questo rischio è certo, tanto che i nominativi dei clienti finiscono regolarmente in vendita nei market del *dark web*. Con la comunicazione al Garante dell’avvenuto attacco cyber, si diceva, l’impresa dovrà dare pubblicità dell’attacco, rischiando concretamente di incorrere sia in un danno reputazionale sia in una sanzione. Per questo troppo spesso si preferisce pagare il riscatto, finendo — inconsapevolmente — nelle *black list* dei soggetti “pagatori” che periodicamente subiscono incursioni. Un errore, secondo i vademecum della Polizia postale diretta da Ivano Gabrielli, in quanto in questo modo si finisce per incentivare un business illecito che, nel 2022, ha toccato, a livello globale, quota 1,1 miliardi di dollari di riscatti.

Un ulteriore problema per le piccole e medie imprese italiane è legato allo scarso *know-how* tecnologico e di infrastrutture interne, fattori determinanti per bloccare gli assalti cyber, ormai compiuti con sistemi di Intelligenza artificiale.

### **Cyber Index Pmi**

Le Pmi rappresentano un target particolarmente rilevante per l’Agenzia alla luce del numero di eventi cyber di cui sono oggetto e del livello di maturità cyber mediamente non particolarmente elevato di tali aziende. Per questo, in attuazione del protocollo d’intesa firmato nel 2022 con Confindustria e Generali Italia Spa è stato presentato il *Cyber Index Pmi*. L’obiettivo è di diffondere la conoscenza dei temi di cybersicurezza presso le Pmi e di promuovere comportamenti e strumenti contro gli attacchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Premi di produttività, tassa al 10% ma scelte aziendali più flessibili

Il ritorno al 10% della tassazione sui premi di produttività rischia di costare in media 75 euro a lavoratore, ma l'erogazione degli incentivi può diventare molto più flessibile.

Nella bozza del nuovo decreto delegato su Irpef e Ires – poi rinviata dal Consiglio dei ministri di martedì scorso – c'era infatti l'ipotesi di non confermare l'aliquota agevolata al 5% sui premi di risultato, introdotta dal 2023 e ora prevista fino alla fine di quest'anno. Una scelta che farebbe salire da 75 a 150 euro il carico fiscale sul premio di produttività medio, che il monitoraggio del ministero del Lavoro ha calcolato in 1.502,48 euro (si veda Il Sole 24Ore del 25 aprile scorso).

Lo stesso testo del Governo, d'altra parte, punta a rendere più flessibili gli obiettivi che possono far scattare l'erogazione dei premi aziendali. Oggi gli incentivi devono essere legati per legge a «incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione»; tutti «misurabili e verificabili» in base a quanto stabilito dal Dm 25 marzo 2016. Decreto che richiede ai contratti aziendali o territoriali di indicare criteri di misurazione e verifica degli incrementi che siano controllabili in modo obiettivo, tramite indicatori numerici o di altro genere specificamente individuati nell'accordo stesso.

La bozza del nuovo decreto legislativo del Governo prevede invece che l'erogazione dei premi possa essere legata anche al miglioramento di indicatori relativi a reputazione e responsabilità sociale e sostenibilità ambientale. Nuovi parametri, perciò, accanto ai classici miglioramenti di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione.

Inoltre, viene previsto che il miglioramento possa essere misurato anche tenendo conto del contesto economico e sociale di riferimento e – soprattutto – che gli indicatori ai quali ancorare il premio di risultato siano misurabili e verificabili soltanto sulla base di criteri definiti dalla contrattazione collettiva. In parallelo viene anche ridimensionata la funzione del decreto ministeriale, chiamato non più a stabilire i criteri di misurazione degli incrementi (come fa il Dm 25 marzo 2016), ma solo a fissare le modalità di monitoraggio dei contratti collettivi aziendali o territoriali.

In mancanza di contratti collettivi aziendali o settoriali viene anche consentito alle singole imprese di applicare il contratto collettivo territoriale ritenuto più adatto alla propria realtà, informando i lavoratori.

Insomma – pur con l'avvertenza che occorrerà vedere il testo definitivo del decreto legislativo, dopo il reperimento delle coperture finanziarie e il passaggio alle

commissioni parlamentari – emerge chiara la volontà di spingere sull'utilizzo di uno strumento che già con la riduzione del prelievo dal 10 al 5% ha visto un notevole incremento. Nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2023 (anno 2022) i lavoratori che hanno ricevuto i premi sono poco meno di due milioni su 23,3 milioni di dipendenti censiti dalle Finanze. In base al report del ministero del Lavoro del 15 aprile scorso, il numero dei potenziali interessati è già arrivato a 3,6 milioni con 11.270 accordi depositati.

Resta da capire se la maggior flessibilità nell'uso di questo strumento ne favorirà anche una maggior diffusione territoriale. Gli ultimi dati delle Finanze dimostrano che la platea si concentra in poche aree: il 23% dei beneficiari si trova in Lombardia; e aggiungendo Piemonte, Emilia Romagna e Veneto si arriva al 56% del totale nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA